N. 40 — Giovedì 9 Febbraio — ANNO XXXIII — 1899 TORINO — Giovedì 9 Febbraio — N. 40

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Rome, Piazza Castello (Galleria Subalpina); fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea 18 10 1 80
Estero — qualunque destinazione 37 20 3 50
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar.

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 2

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7, in 4a pag. Centesimi 50 - in 3a pag. (dopo la firma del gerente) lire 1 50. — Corrispondenze private Cent. 50 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

Contro la stampa

Abbiamo voluto attendere la pubblicazione dei progetti di leggi politiche annunziati alla Camera ed al Senato dal presidente del Consiglio, on. Pelloux, prima di unirci alle proteste unanimi del giornalismo italiano, perchè abbiamo sempre reputato essere dovere del pubblicista di conoscere prima di criticare.

Oggi i progetti sono noti, e riservandoci di esaminare quelli che riguardano le modificazioni alla legge sulla pubblica sicurezza, sulle Associazioni, sui servizi pubblici, ci occuperemo subito del progetto di legge sulla stampa.

In sostanza esso è una riproduzione che ci sembra poco riveduta e poco corretta del progetto presentato nella seduta 16 giugno 1898 dal Ministero Rudinì, progetto che naufragò per la caduta del Ministero che l'aveva proposto. Il Pelloux ha semplificato assai le proposte dell'on. Rudinì, ma sventuratamente ha mantenute le men buone. Non esitiamo a dire che se questo progetto fosse approvato non vi sarebbe più libertà di stampa come esiste in tutti gli Stati civili del mondo, anche là dove forte è l'autorità del sovrano e del Governo, come in Austria e Germania; e bisognerebbe andare in Russia, in un impero dispotico, per trovare leggi analoghe e non di molto peggiori.

* * *

L'on. Pelloux comincia col proporre una modifica all'art. 47 dell'editto sulla stampa. Esso dice:

Tutte le disposizioni penali portate da questo capo sono applicabili ai gerenti dei giornali e agli autori che avranno sottoscritti gli articoli in essi giornali inseriti. La condanna pronunciata contro l'autore sarà pure estesa al gerente, che verrà sempre considerato come complice dei delitti e contravvenzioni commessi con pubblicazioni fatte nel suo giornale.

Il progetto Pelloux propone che questo articolo sia così modificato:

Tutte le disposizioni penali portate da questo capo sono applicabili ai gerenti dei giornali ed agli autori dello scritto.

Quando l'autore sia conosciuto e venga condannato, la pena per il gerente è diminuita della metà.

Invero il progetto odierno migliora la condizione del gerente in quanto che riduce a metà la pena del gerente, quando è scoperto e punito l'autore di un articolo incriminato.

Ma basta questa piccola attenuazione a pro del gerente?

Non comprendiamo davvero la grande importanza che si vuol dare ad essa.

Per noi invece la questione principale è più grave; ci pare poco degno di encomio accettare in un progetto di legge, presentato nel 1899 e che vorrebbe migliorare la legge sulla stampa, la figura del povero gerente, per l'abolizione della quale, e giustamente, la scienza giuridica moderna ha spezzato tante lancie. Come indirizzo era molto più lodevole la proposta fatta dall'on. Rudinì di abolire la responsabilità fittizia del gerente, la quale è basata su un assurdo, che è presso tutti diventato un dogma, che cioè sia più difficile scoprire l'autore di un reato commesso col mezzo della stampa, che l'autore di qualsiasi altro reato.

Diciamo che questa supposizione è un assurdo, perchè basterebbe obbligare il direttore di un giornale a conservare, con grave responsabilità penale in caso di infrazione, tutti i manoscritti degli articoli e notizie stampate per tanto tempo quanto dura la prescrizione penale dei reati che si possono commettere col mezzo della stampa. A che condannare il povero gerente quando l'autore è conosciuto e condannato? Quale ingiustizia maggiore che condannare un innocente, quando è proprio giudizialmente accertato che è tale? Che significato ha questa modifica proposta dall'on. Pelloux all'art. 47 dell'editto sulla stampa?

Ma queste sono inezie in paragone delle proposte contenute negli articoli 2, 3, 4; i quali regolano i casi in cui un giornale può essere sospeso. In questi articoli si contengono le insidie più velenose alla libertà vera, non parliamo della licenza, della stampa, le offese più gravi alla giustizia ed all'equità.

L'articolo 2 prescrive:

Art. 2. — Quando un giornale, entro un anno da una prima condanna per reato di azione pubblica, venga condannato per un altro reato di azione pubblica, potrà il giudice, su richiesta del Pubblico Ministero, imporre al gerente colla sentenza, che in questa parte sarà provvisoriamente esecutiva, l'obbligo di depositare entro tre giorni a titolo di cauzione nella cancelleria del tribunale una somma non inferiore a trecento e non superiore a mille lire.

In mancanza del deposito il giornale cesserà dalle sue pubblicazioni e chiunque le continuasse sarà punito a norma dell'art. 40 dell'Editto sulla stampa.

Sulla somma depositata eserciteranno i propri diritti in caso di condanna lo Stato e le parti lese a sensi del Codice di procedura penale, ed il giornale non potrà continuare le sue pubblicazioni se prima la somma in deposito non sarà stata reintegrata.

Si stabilisce l'obbligo di una cauzione, ma in una misura che non recherà vantaggio alcuno allo Stato, perchè non vi è giornaletto di provincia il quale per se stesso non valga il doppio o il triplo della somma massima della cauzione. L'art. 2 non è pratico ed è vessatorio; non protegge nè lo Stato, nè le parti lese.

Art. 3. — Dopo due condanne per reato di azione pubblica, l'Autorità giudiziaria può, con la terza, o con le successive sentenze, ordinare, su richiesta del Pubblico Ministero, che il giornale non sia venduto, distribuito ed impostato se non dopo trascorse due ore dalla consegna alla Autorità competente del primo esemplare sottoscritto dal gerente responsabile.

Art. 4. — Nel caso di condanna per reato di azione pubblica del gerente di un giornale soggetto a cauzione, il giudice potrà, su richiesta del Pubblico Ministero, e secondo la gravità del caso, ordinare anche con la stessa sentenza la sospensione della pubblicazione del giornale per un tempo non eccedente i tre mesi.

La sospensione avrà effetto immediatamente, nonostante appello od opposizione e sotto comminatoria della pena sancita dall'art. 40 dell'Editto sulla stampa.

In altre parole, la vita di un giornale dipenderà completamente dal Governo e dalla Magistratura. Non è chi non veda come sia facile, anche per un giornale amico delle istituzioni, incappare in una delle tante disposizioni penali.

Nello scorso autunno non è stata sequestrata la *Stampa* per avere stampato un telegramma da Roma, nel quale si conteneva una notizia pubblicata dall'*Avanti!* e riprodotta da tutti i giornali anche più moderati?

Poteva al sequestro seguire un processo, e magari una condanna; e così anche il nostro giornale si avviava per la via che conduce alla morte temporanea. In questo modo la vita di un giornale dipende dal caso, che è capriccioso, dalla Magistratura, ed in ultima analisi dal Governo.

Nessuno Stato civile al mondo accorda una facoltà così draconiana al magistrato, perchè è contraria ai principii di giustizia. Non basta essere condannato per un reato, ma, come conseguenza di questa condanna, bisognerà subire la sospensione del giornale, che è una pena infinitamente superiore a tutte le altre pene che il Codice commina ai pubblicisti per qualsiasi reato di azione pubblica. Sarebbe come dire al ladro: vi condanniamo per furto a 15 giorni di reclusione; e, come conseguenza di questa condanna, vi uccidiamo.

Se in un giornale si commettono sovente reati di azione pubblica, ebbene, si istruiscano altrettanti processi quanti sono i reati: lo si sequestri magari tutti i giorni, ed al sequestro tenga dietro il processo: Quale più efficace difesa può desiderare lo Stato?

Perchè sospenderlo per tre mesi? e ciò anche quando si sia presentato appello contro la sentenza di condanna. Non vediamo ogni giorno assolti dalla Corte d'Appello condannati del Tribunale? E' possibile che si possa prendere una così grave misura contro un giornale anche quando un magistrato di grado superiore, dopo i tre mesi di sospensione, dichiarasse che non esiste reato commesso col mezzo della stampa? Basterà dunque, per esempio, attaccare la Massoneria per avere parecchie condanne e la sospensione del giornale? E' assurdo che nessuno può volere, che nessun deputato può votare, che nessuna nazione civile può sanzionare.

Il prestigio stesso della Magistratura richiede che il potere legislativo non accolga questo progetto di legge, poichè in esso non si fissa al magistrato alcun criterio giuridico per applicare o no la sospensione; il legislatore dice soltanto quali siano gli estremi necessari, ma poi lascia alla più sconfinata volontà del giudice il dichiarare o no la sospensione. Ora il magistrato in questa sua deliberazione non può essere guidato da un principio giuridico, ma solo da un principio politico d'opportunità, sul quale egli, custode della legge, dovrà pronunziarsi, quando ne farà istanza il Pubblico Ministero, rappresentante del potere esecutivo presso l'Autorità giudiziaria, il quale riceverà dal ministro l'imbeccata. Troppo si sono lamentate da tutti le tristi conseguenze della politica nella Magistratura perchè si possa approvare una disposizione la quale autorizzi queste influenze. Come potrà il giudice rifiutare al Pubblico Ministero, che ne lo richiede, la sospensione di un giornale, quando manca un principio giuridico per rifiutarsi?

La Russia, che vuole il magistrato superiore ad ogni sospetto e ad ogni influenza, concede la facoltà di sospendere il giornale al governatore militare della provincia. Si giudica con criteri politici una questione di opportunità politica. Ma, per carità, non si chieda al giudice una sentenza che sia un provvedimento di natura esclusivamente politica!

* * *

Anche l'art. 5 contiene un principio che non sapremmo approvare. Esso dice:

Art. 5. — È vietata la pubblicazione per mezzo della stampa degli atti d'istruttoria penale e dei rendiconti o riassunti di dibattimenti nei giudizi per diffamazione, sotto pena della multa di lire 100 a lire 500, oltre alla soppressione dello stampato.

Comprendiamo tutta la delicatezza dell'argomento toccato in quest'articolo. Questa innovazione trae ispirazione da un'idea non dissimile da quella che consigliò ad attribuire al diffamato la facoltà di concedere o di negare la prova dei fatti.

Ma ha torto il disegno quando nell'art. 5 non fa distinzione fra caso e caso. Comprendiamo che molte volte al diffamato giovi che nessun giornale pubblichi il resoconto del processo; ma quando questo diffamato è un pubblico ufficiale, ed il fatto ad esso attribuito si riferisca all'esercizio delle sue funzioni, o quando per il fatto attribuito alla persona offesa sia tuttavia aperta o si inizi contro di essa un procedimento penale, o quando il diffamato sia un uomo pubblico e la diffamazione verta non su fatti intimi, ma su fatti per loro natura pubblici, allora come si può conciliare la disposizione dell'art. 5 coll'alta missione della stampa onesta in libero paese di scoprire i cattivi, di cacciare dal tempio i barattieri?

Pare a noi che al legislatore non avrebbe dovuto sfuggire questa differenza essenziale fra caso e caso. Estendere la disposizione dell'art. 5 ad ogni diffamazione, è mettere il bavaglio alla stampa, assicurando ai malvagi non solo l'impunità del carcere, ma eziandio quella della pubblica opinione.

* * *

Buono, se fosse praticamente possibile, l'articolo 6:

Art. 6. — La pubblicazione o riproduzione scientemente fatta di notizie false, di articoli o di scritture falsificate o falsamente attribuite a terze persone, atte a turbare la pubblica tranquillità, sarà punita colla detenzione da uno a sei mesi e con multa fino a L. 1000, o separatamente con l'una o l'altra di dette pene.

Non deve esser lecito al pubblicista onesto di pubblicare o riprodurre notizie che siano false: Vi sono momenti nella vita pubblica di un popolo, nei quali la divulgazione di una falsa notizia può essere gravemente dannosa al mantenimento dell'ordine pubblico.

Se l'art. 6 fosse concepito allo scopo di provvedere a questi casi, noi che vogliamo la libertà, non la licenza della stampa, non saremmo alieni dall'approvarlo. Ma, di fronte a questo caso, al quale si può provvedere vigorosamente con altri mezzi, a quali e a quante ingiustizie non darebbe luogo la sua applicazione? Per non citare che un caso, i pubblicisti potrebbero essere condannati anche per le notizie date in certi momenti solenni dalla Agenzia ufficiosa..... perchè sappiamo che erano false. Durante la guerra italo-abissina abbiamo pubblicati tanti comunicati dell'*Agenzia Stefani* che pur sapevamo non essere veri. Il Governo ci vorrà condannare perchè riproduciamo notizie che emanano direttamente da lui o che per esperienza noi sappiamo non essere sempre vere?

Se lacuna vi è nella legge a questo riguardo, la si riempia pure; ma non con una legge speciale. Basterà ritoccare leggermente il Codice penale.

* * *

Abbiamo esaminato obbiettivamente il progetto di legge sulla stampa presentato dall'on. Pelloux, inspirandoci non solo all'interesse nostro, ma all'interesse dello Stato e dei privati; e possiamo conchiudere coscienziosamente augurando che il Parlamento non approvi una legge che non ha precedenti in tutta l'Europa, la Russia eccettuata.

La relazione sui provvedimenti politici.

La relazione che accompagna i « provvedimenti politici » comincia dichiarando che scopo del Governo è quello soltanto di rendere più precisa e sicura l'interpretazione delle leggi attuali, per quando cesserà la legge eccezionale del luglio 1898.

Per quanto concerne il domicilio coatto, la relazione osserva che basta all'uopo la legge attuale sui recidivi.

Le Associazioni.

Quanto alle Associazioni, non si intende mancare al grande principio di libertà che ispirò sempre la nostra legislazione; ma di evitare da una parte l'abuso e dall'altra l'arbitrio in cui si cadeva. Dovendosi venire ad uno scioglimento dei dubbi e mancando disposizioni di legge tassative, la relazione giustifica con questa necessità i provvedimenti proposti per le riunioni e per la tutela dei servizi pubblici.

Fra questi ultimi, la relazione dice che non si comprendono nella tutela i servizi pubblici dei Municipi (gas, acqua, tranvie) — per quanto siano talvolta importanti al pari di un servizio pubblico di Stato — perchè in questi casi è facile provvedere coi mezzi ordinari.

Prosegue la relazione: « Ci apporrà forse che non è giusto restringere agli operai la libertà di coalizione e di sciopero quando nessun freno è imposto dalla nuova legge agli imprenditori; ma il Governo assume impegno, per quanto si riferisce ai rapporti fra imprenditori e operai, di migliorare, in quanto è possibile, i contratti esistenti e di provvedere convenientemente nei contratti futuri. »

La legge sulla stampa.

Relativamente alla legge sulla stampa la relazione dice:

« Si tratta di aggiunte che l'esperienza ha dimostrato necessarie e che, se verranno accolte dalla Camera, torneranno a vantaggio della cosa pubblica, non solo, ma altresì dei privati cittadini, i quali vedranno maggiormente tutelati il loro onore e la loro reputazione contro i libelli, talvolta più micidiali del coltello. »

Il direttore responsabile e l'autore.

La relazione così si esprime a proposito dell'abbandono dell'idea del direttore responsabile:

« Non si è mutata l'istituzione del gerente, innanzi tutto perchè resterebbe inutile la sostituzione ad esso del direttore responsabile, se non si richiedono nel direttore titoli speciali di capacità (ed è difficile determinarli) o se non si ricorre alla bizzarra idea, pur da parecchi posta innanzi, di sottoporlo ad un esame preventivo. Il direttore responsabile verrebbe ad essere nè più nè meno che un nuovo gerente, e sarebbe sempre disputabile quale effettivamente sia fra i varii redattori di un giornale il direttore non soltanto apparente ma effettivo.

« Del resto il legislatore, contemporaneamente all'applicazione del nuovo Codice penale, ha cominciato coll'abolire parte di quelle disposizioni dell'editto sulla stampa, ossia le disposizioni contenute negli articoli 17, 27, 28 e 29, riguardanti le offese al buon costume, le ingiurie, le diffamazioni e le offese agli agenti dell'Autorità a causa delle loro funzioni (legge 22 novembre 1888) ritenendole compenetrate nelle disposizioni dello stesso Codice penale e riconoscendo, in tal modo, che i reati commessi non cambiano l'essenza loro per ciò solo che sono commessi con un mezzo anzichè con un altro, con la stampa anzichè, ad esempio, col fonografo o col telegrafo.

« La conseguenza giuridica di questo indirizzo fu che le parti lese e i giudici, pur chiamando a rispondere il gerente per gli effetti della legge sulla stampa e per il fatto materiale della firma apposta al giornale, non ristettero dal ricercare e punire qualsiasi altra persona che abbia concorso alla esecuzione del reato ed abbia incontrato una responsabilità nel medesimo. Fu così che si ebbero in parecchie occasioni delle condanne non soltanto dei redattori di un giornale, ma altresì del proprietario, dell'editore ed anche del tipografo, e la giurisprudenza non si fermò a questi casi soltanto.

« Anche quando si tratta di altri reati — come, ad esempio, i reati previsti dagli articoli 246 e 247 del Codice penale — ossia di istigazione od associazione a delinquere, di eccitamento a disobbedienza ed all'odio fra le classi sociali, l'Autorità giudiziaria ha applicato quel principio, secondo il quale il mezzo adoperato non assolve dalla responsabilità gli autori ed i compartecipi del reato.

« In sostanza, dopo la promulgazione del Codice penale, la nuova giurisprudenza tende a seguire il sistema inglese, secondo il quale, anche in materia di stampa, si applicano i principii del diritto comune sulla responsabilità penale e civile.

Il gerente.

« Di fronte a questo stato di cose perde di importanza la questione del gerente, che pure è una istituzione criticabile, ed il Governo si augura che venga presto il giorno d'una completa riforma e che la stessa debba fondarsi più sull'esperienza di quanto accade in pratica e di quanto ogni dì viene insegnando la giurisprudenza, anzichè sovra astratte e spesse volte fallaci speculazioni teoretiche.

« Tuttavia il Governo, pure rispettando l'istituto del gerente, ha creduto non lasciarsi sfuggire l'occasione d'introdurre nell'art. 47 dell'editto sulla stampa una modificazione reclamata dalla giurisprudenza prevalente, non solo, ma anche dal buon senso.

« Non vi è ragione che la responsabilità dell'autore di un articolo incriminato sia determinata dalla sua sottoscrizione; venga questa responsabilità stabilita con qualsiasi mezzo di prova e l'autore dovrà, a norma di ragione e di giustizia, subirne la conseguenze.

« Questa modificazione che è già attuata per la maggior parte dei reati di stampa offre anche l'opportunità di alleggerire il peso di una sentenza di condanna a carico del gerente, e ciò avverrà quando — per un determinato reato — venga effettivamente scoperto e condannato l'autore del medesimo.

« Con questo si vuol rendere più sentita ed efficace l'azione punitrice dell'Autorità giudiziaria in modo più tranquillante per la tutela dell'onore e della riputazione dei cittadini, rendendo più garantito l'ordine pubblico contro la divulgazione di notizie false. »

La cauzione.

« Le pene pecuniarie cui sono condannati i gerenti vengono generalmente scontate col carcere o con l'amnistia. Ciò è o irrisorio o troppo severo e il Governo, che non si crede autorizzato dallo spirito della legge sulla stampa a proporre il sistema della cauzione o della censura preventiva per tutti i giornali, ritiene di potervi ricorrere in un limite molto ristretto e quando, con la seconda condanna in un anno per il reato di azione pubblica, il giornale mostra la sua tendenza a delinquere e richiede una speciale sorveglianza da parte dell'Autorità giudiziaria.

« Anche in questo caso, però, l'imporre l'obbligo del deposito è lasciato al prudente criterio dei giudici. Con questo sistema, nel mentre non si molestano fuori luogo i giornali ossequenti alle leggi e si rispettano i diritti dei cittadini, si costringono anche il proprietario ed i redattori del giornale, che stanno nell'ombra, ad esporre una somma la quale valga, almeno in parte, ad indennizzare le parti lese ed a sottrarre il gerente dalla pena sussidiaria del carcere.

« Nè parranno eccessive — continua la relazione — le facoltà concesse al giudice dagli articoli 3 e 4 — nel caso di una terza condanna del gerente per reato di azione pubblica — di ordinare la censura preventiva e la sospensione della pubblicazione del giornale per il termine non superiore a tre mesi, quando si consideri che, in taluni momenti della vita di un popolo, il giornale può esercitare un'azione perniciosa quanto quella, e forse più, di una propaganda esercitata con la parola e da più persone, mentre i processi e le condanne in tali contingenze non raggiungono lo scopo, ma servono a diffondere maggiormente ed a rendere più temibile l'azione sovvertitrice della stampa. »

I processi per diffamazione.

« La relazione spiega poi che si vuole vietare la pubblicità dei resoconti dei processi di diffamazione perchè — specialmente nelle grandi città e per mezzo dei giornali più diffusi — la maggior tortura che possa essere inflitta ad un uomo è quella di vedere sezionato, con intenti malevoli, ogni più piccolo particolare della sua vita pubblica e privata.

Le false notizie.

« Infine — continua la relazione — con l'articolo 6 si vuole, sull'esempio della legge francese, togliere il grave abuso che si fa della stampa, col diffondere, con fini interessati e perversi, notizie false tra il pubblico. Il Codice penale ha provveduto a taluni casi speciali; ma nella pratica si è riscontrato che le sue disposizioni sono ristrette a pochi casi, e non fra i più frequenti.

« Il tenore dell'articolo proposto può tranquillare anche coloro i quali temono che dalla detta disposizione sia per derivare un vincolo insopportabile al giornalismo politico ed all'arte, che va sempre più perfezionandosi, del *reporter*. Questa disposizione non colpisce che le notizie false e le scritture falsificate e divulgate in mala fede o tali da poter turbare la pubblica tranquillità, estremi questi che i giudici non mancheranno per ogni caso di accertare e che un'abile difesa saprà sempre far rispettare. »

La relazione così conclude:

« Il Governo, colle proposte che ha l'onore di presentare, si è mantenuto entro i confini che gli erano imposti dal rispetto dovuto alle nostre libertà politiche, e attende, perciò, di vederle accolte da quanti hanno realmente a cuore il mantenimento dell'ordine e della pace pubblica. »

I giornalisti romani contro le restrizioni alla libertà di stampa.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 23,30:

L'assemblea dei giornalisti riunitisi stasera all'Associazione della stampa ha votato all'unanimità il seguente ordine del giorno: « I soci professionisti dell'Associazione della stampa, presa cognizione delle proposte di legge presentate dal Governo relativamente alla stampa, dichiarano di non voler nemmeno sottoporle a discussione, ma d'esprimere invece il fermo desiderio che in materia di legislazione sulla stampa si ritorni puramente e semplicemente alle disposizioni dell'editto Albertino del 4 marzo 1848, considerato ormai incontestabilmente come legge di carattere statutario. »

L'assemblea incaricava quindi il presidente di nominare una Commissione di tre persone, incaricata di redigere uno speciale memoriale da presentarsi al Parlamento, e di delegare un socio a tenere prossimamente una conferenza per spiegare i concetti espressi nell'ordine del giorno votato dall'assemblea.

Per procedere contro Gavotti.

Roma, 8, ore 15,25. — La Commissione per la domanda a procedere contro l'on. Gavotti decise oggi di negare l'autorizzazione, nominando a relatore Cottafavi.

I bilanci negli Uffici della Camera.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 16,55:

La Sotto-Giunta pei bilanci dei Dicasteri dei lavori pubblici, delle poste e telegrafi, d'agricoltura e commercio, sotto la presidenza dell'on. Frola, iniziò oggi i lavori sui bilanci 1899-1900. Stabilì varie massime; tra altre, quella di non ammettere nuove spese, salvo che siano compensate da diminuzione.

La discussione dei progetti politici.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 21,15:

Probabilmente, martedì prossimo comincierà la discussione dei progetti politici in prima lettura.

Secondo l'*Italie*, la Maggioranza della Camera sarebbe già assicurata ai progetti. L'*Italie* aggiunge: « Li voteranno i rudiniani e i crispini. Quanto ai zanardelliani e giolittiani, voteranno metà pei progetti, metà contro. »

I lavori della Commissione dei 15.

Roma, 8, ore 23. — La Commissione dei quindici ha oggi respinto le proposte relative agli *alcools* e alle acque gazose, sulle quali il ministro Carcano aveva dichiarato di non volere insistere. E' quindi passata all'esame delle disposizioni concernenti i tributi locali, cominciando dalla tassa sul valore locativo. Domani vi sarà un'altra riunione.

La polizia sanitaria del bestiame.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 21,15:

L'*Italie* interpreta il rinvio del progetto sulla polizia sanitaria degli animali alla Commissione come un seppellimento del progetto.

La Commissione pel progetto di ricchezza mobile.

Roma, 8, ore 20,10. — La Commissione pel progetto della ricchezza mobile ha discusso l'art. 8. Essendovi dissenso fra i commissari, prima di deliberare decise di sentire il ministro anche sulle altre modificazioni; deliberò all'unanimità sulla liquidazione pei decimi delle quote.

I membri del Parlamento stipendiati.

Roma, 8, ore 16,10. — La Giunta del bilancio ha oggi continuata la discussione sugli elenchi dei deputati e senatori stipendiati dallo Stato. Ferma restando la decisione di pubblicarli allorchè si presenterà il bilancio consuntivo, la Giunta si dichiarò a disposizione della Camera, quando chiedesse che gli elenchi vengano depositati alla Presidenza della Camera, e anche pubblicati subito.

La relazione dell'inchiesta ferroviaria.

Roma, 8, ore 21,30. — Alla fine della settimana si distribuirà la relazione della Commissione d'inchiesta ferroviaria. La relazione consta di quattro volumi, dei quali tre sono formati esclusivamente di documenti.

Naturalmente, si mantiene il segreto circa il contenuto della relazione, ma si ritiene che si riveleranno alcune cose piccanti, destinate a suscitare vive discussioni.

L'insequestrabilità degli stipendi.

Roma, 8, ore 16,30. — Domani si distribuirà al Senato la relazione dell'on. Pagano sul progetto per l'insequestrabilità degli stipendi.

La tassa sull'energia elettrica.

Roma, 8, ore 16,30. — Il Ministero delle finanze ha iniziati studi circa la Memoria dell'Associazione elettrotecnica italiana per modificare la tassa sull'energia elettrica.

La Commissione di finanza del Senato.

Roma, 8, ore 23. — La Commissione permanente di finanza del Senato ha oggi nominato presidente l'on. Mezzacapo, vice-presidente l'onorevole Bonasi.

Il trattato italo-americano.

Roma, 8, ore 23. — Al prossimo ritorno a Nuova York del nostro rappresentante, barone Fava, si riprenderanno i negoziati per la rinnovazione del trattato commerciale cogli Stati Uniti.

I milioni del Papa.

Roma, 8, ore 21,40. — Il *Fanfulla* scrive: « Il Banco di Roma, per ordine del Pontefice, ritirerà dalle Banche straniere, ove ora sono depositati, dieci milioni di franchi che non fruttano che il 2 1/2 per cento. Al Vaticano si sono già presi accordi per acquistare a Milano e Genova grossi *stocks* d'azioni di privati istituti di credito, fondati con capitali italiani. »

I fabbricanti di materiale ferroviario e l'Esposizione di Parigi.

La *Stefani* ci comunica da Roma, 8:

Stamane si è tenuta al Ministero di agricoltura, coll'intervento di Fortis e Colosimo, una conferenza tra i principali fabbricanti di materiale ferroviario, i rappresentanti delle principali Società ferroviarie e i delegati del Ministero dei lavori pubblici, onde accordarsi circa la partecipazione all'Esposizione di Parigi del 1900, per la Mostra speciale del materiale ferroviario, automobili, ecc. da tenersi a Vincennes.

Assistevano Rossi e Monnacelli in rappresentanza di Lacava, scusatosi di non poter intervenire, Callegari pel Ministero del commercio, l'ing. Breda, Diatto, Comi della ditta Grondona Comi e C., ing. Moreno per le Officine di Savigliano, Miani della ditta Miani e Silvestri, ing. Corsi per l'*Adriatica*, cav. Termildoro per la *Mediterranea*.

Fortis ha dato il benvenuto agli industriali ed ai rappresentanti delle Società ferroviarie esprimendo l'augurio che, coll'appoggio del Governo, disposto per quanto possibile a favorire le loro iniziative, trovisi modo di far figurare degnamente alla grande Mostra del 1900 queste importanti manifestazioni dell'attività italiana.

Intrattenutosi quindi in breve colloquio cogli intervenuti intorno alle condizioni delle nostre industrie ed ai mutati rapporti commerciali colla Francia, prese commiato, cedendo la presidenza a Colosimo, invitando gli intervenuti ad accordarsi tra loro e coi rappresentanti del Ministero. Dopo uno scambio di vedute e proposte fra i delegati dei due Ministeri, i rappresentanti delle Società ferroviarie ed industriali, su proposta di Colosimo, deliberarono di tenere domani un'altra riunione per prendere gli accordi definitivi.

COSE D'AFRICA

Le disposizioni di Menelik per la delimitazione delle frontiere.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 21,5:

Col prossimo corriere d'Abissinia si attendono i rapporti già preannunziati del capitano Ciccodicola, nei quali dovrebbero essere comprese le ultime condizioni di Menelik, per quanto si riferisce alla definitiva delimitazione delle frontiere. Secondo le voci che circolano, sembra che il negus sarebbe disposto a non reclamare per ora la restituzione dell'Oculè-Cusai e Seimenzana, chiedendo invece compensi in natura non territoriale, sui quali si dovrebbero aprire nuove trattative.

L'organizzazione delle truppe eritree.

Roma, 8, ore 21,40. — L'on. Martini, sulla traccia dei pareri ricevuti dalle Autorità militari, ha fatto oggetto d'una sua relazione l'organizzazione delle truppe indigene, dei servizi che rendono e di quelli che potrebbero essere chiamati a disimpegnare, date certe modificazioni che egli propone nel reclutamento, nella ferma, nell'educazione militare.

Per la sanità pubblica nell'Eritrea.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 21,50:

Il Governo ha autorizzato l'on. Martini a stabilire in permanenza stazioni sanitarie e parchi quarantenari pei bestiami nell'Eritrea, compilando analoghi regolamenti di tariffe, e ad emettere quelle ordinanze di sanità marittima che si manifestassero urgenti, riferendone poi al Governo centrale.

" GIORGETTA LEMEUNIER "

(Teatro Carignano — 8 febbraio).

Di Maurizio Donnay spesso mi occorse di ricordare il nome in questa mia rassegna. Egli ha dato al teatro francese, e, naturalmente, anche al nostro, in questi ultimi anni due commedie geniali in cui pareva si fosse prefisso di rovesciare tutti i criteri che il pubblico si era formato sulla teatralità, sulle esigenze sceniche, su quella necessità di interesse materiale di cui ci pareva che il teatro non potesse far senza. Negli *Amanti*, una situazione unica e monotona; nella *Douloureuse*, una situazione più ricca certo, ma illogica, o illogica almeno secondo un'apparente verità che noi chiediamo sulla scena, che alla scena è imposta dall'impossibilità in cui essa si trova di spiegare per via di analisi diligenti gli stati d'animo che si succedono nei personaggi.

Quale pregio, quale merito creò dunque il successo delle due commedie, dell'arte di Maurizio Donnay, di cui ci si offre ora un nuovo saggio in questa *Giorgetta*?

Pregi e meriti, parmi, che non sono esclusivi al teatro, ma che sono o dovrebbero essere di ogni opera letteraria; e che al teatro non sono essenziali, tanto che si può *fare*, possedendoli, volta a volta delle buone commedie e delle commedie mediocri. Il sentimento, o, per dirla con una parola vieta ma giusta, la poesia, e lo spirito fine ed acuto, e la verità, verità di idee, intendo, ben più difficile che verità di cose, tutti questi son pregi che, diffusi in una commedia, la fanno certo piacere, ma non bastano a renderla resistente.

Con simili qualità si può scrivere l'ultimo atto degli *Amanti* che è bello, e l'ultimo della *Douloureuse* che è brutto; si può convincere e lasciar freddi, indispettire o costringere all'ammirazione. A molti della modernissima scuola francese che non hanno meno ingegno del Donnay è accaduto così. Il Donnay, più *fortunato*, oltre ai pregi letterari ne possiede altri che gli erano finora serviti, che egli adopera con molta, forse con troppa larghezza. Chi non ricorda certi contrasti in qualche scena degli *Amanti*, in cui dopo il sorriso e l'angoscia scatta la passione, o in cui le situazioni più appassionate finiscono in un motto di spirito che le riassume quasi e le chiude, impedendo alla loro monotonia di farsi troppo sensibile?

Questa abilità dei contrasti è una fra le caratteristiche sue più spiccate.

E ve n'è un'altra; ed è che la sua verità è in fondo una verità simpatica. Egli ha il dono della simpatia. I suoi personaggi lo sono. I momenti psicologici che egli illustra non hanno nulla di ripugnante: perfino quel tradimento dell'amica verso l'amica nella *Douloureuse* è così simpaticamente reso che non eccita in noi alcun disgusto. Perfino quel personaggio del conte, negli *Amanti*, che sotto la penna di un altro scrittore più caustico, come, ad esempio, il De Curel, sarebbe forse diventato ripugnante, non lo è sotto la penna del Donnay: e Claudina stessa, che lo tradisce, ne parla con così affettuose parole che noi dimentichiamo quasi, per questa, il tradimento.

Mi sono dilungato un poco sulle qualità di Maurizio Donnay, perchè veramente non si può parlare di una sua nuova commedia come di un prodotto d'arte isolato, sorgente tutto ad un tratto nel campo non ben fiorito della letteratura scenica e anche perchè.... oh, lo devo dirlo, perchè, in confronto di questa *Giorgetta* che non ha soddisfatto la mia aspettativa, volevo a me stesso, forse, ricordare e ripetere le ragioni della mia ammirazione di un tempo, non scossa per anco, ma già conturbata.

Le qualità letterarie e teatrali che io ho riconosciuto in lui, spiegano forse il suo successo, ma spiegano anche la sua debolezza; spiegano il successo completo dei suoi primi lavori, spiegano la relativa debolezza di questo.

Egli troppo insiste, egli accenna a farne una maniera. E la maniera in arte è pericolosa.

Giorgetta Lemeunier ricorda troppo da vicino le sue primenate sorelle. La stessa cura dei contrasti, la stessa voluta semplicità di mezzi, la stessa insistenza sopra una nota sola, quasi sopra una sola persona. Ma pur troppo questa volta, la nota, la persona, non sono più abbastanza interessanti per cattivare del tutto la nostra attenzione e il nostro cuore. Noi sorridiamo allo spirito, noi ammiriamo la giustezza di certe osservazioni, noi ci dilettiamo come non mai al meccanismo di certe scene da cui non sapremmo se debba uscire il sorriso o la commozione; noi troviamo che non si potrebbe con maggior grazia dire delle cose già dette e fare apparir nuove delle scene già vecchie; ma poi ci pare che a questo nostro diletto manchi qualche cosa; ch'egli sia appoggiato a un piedestallo un po' troppo cadevole, e un bel momento crollo a terra: è finito.

E questo perchè non c'è nella nuova commedia del Donnay nessun tipo, nessuna figura rilevata, nessuna idea che ci afferri, nessun carattere che ci colpisca. Va bene che il Donnay sia stato attratto dall'idea di mettere sulla scena, una volta tanto, una donna onesta che ama suo marito. Ma questa donna onesta è incolore. Nella vita sarebbe adorabile, sulle scene non ci dice niente d'interessante.

Guardate il primo atto. Sono scene ben fatte, spiritose, lunghette, uguali, in cui si impara che Giorgetta ama suo marito — scusate se lo ripeto, ma lo ripete anche lei tante volte — e che è gelosa di una certa signora Sourette. Journay, un amico di casa, cerca di rassicurarla: ma ella non si rassicura fino a che il marito, ritornando, non l'abbia, in una deliziosa scenetta coniugale, convinta che il suo amore per lei dura ancora inalterato.

E questo atto è assai buono. Il secondo non è degno, invece, della penna del Donnay. Il tipo di quella signora Sourette, un'avventuriera che dall'amore di Edoardo Lemeunier vorrà trarre probabilmente dei vantaggi economici, non ha neppur più quel dono di simpatia dei personaggi di Donnay di cui discorrevo più sopra. E' antipatico e comune. Ci par già di averlo visto un'infinità di volte. E così il modo con cui Giorgetta viene a scoprire la tentata infedeltà del marito è di una ingenuità così stantia che pare strano che il Donnay non abbia saputo trovar di meglio.

Ma forse non se n'è neppur dato la pena, e nel suo spiritoso scetticismo ha forse pensato che se l'artificio era vecchio, voleva dire che passava per buono.

Scoperto dunque l'inganno del marito per colpa di un orefice che sbaglia l'invio di due gioielli, Giorgetta vuol divorziare. Il terzo atto, in cui ella, corazzata di quel proposito, resiste alle proteste d'amore e di pentimento del marito, è forse il migliore della commedia.

C'è del sentimento, del vero sentimento, nelle parole di lei, e felicemente espresso; e benchè la situazione continui a non interessar troppo pure l'arte dello scrittore, è più forte e si fa ammirare. Col quarto, la riconciliazione avviene. La signora Sourette, che aveva creduto di tenere finalmente Edoardo Lemeunier, può ritirarsi in buon ordine; il campo resta all'amore legittimo.

Ho riassunto freddamente e stancamente perchè questa commedia io non l'ho *sentita*. Come vedete per ciò, i metodi di Maurizio Donnay possono di tanto in tanto essere fallaci. A forza di voler essere semplice egli può qualche volta riuscire insipido; a forza di ripulire tutte le tinte decise egli finirà per riuscire neutro. Continuerà ad essere un commediografo di infinito spirito e di grazia infinita, avrà ancora tutte

le qualità che io gli ho riconosciuto in principio, ma non divertirà e non commoverà più, forse.

Le sue commedie considerate nei particolari saranno squisite e considerate nell'insieme appariranno così poco organiche che non si sentirà battere in loro la vita: i suoi personaggi saranno come questa *Georgette*, veri e reali, ma alcuno non avranno la più piccola ombra di belletto sul viso o di nero sotto gli occhi, ci sembreranno così scoloriti che la loro verità non ██ farà più alcun effetto.

Il pubblico fece alla commedia una buona accoglienza, applaudendo ogni atto, però ████ troppo calore. L'interpretazione fu, come sempre, buonissima.

ego.

CAMERA DEI DEPUTATI

(Per filo diretto da Montecitorio alla Stampa).

Seduta di mercoledì 8.

Roma, 8, sera.

Presidenza del presidente Zanardelli.
La seduta comincia alle 14,5.

La lotta antifilloserica in provincia di Alessandria.

FRASCARA GIUSEPPE interroga il ministro di agricoltura e commercio per sapere quando saranno fatti i lavori di scasso nei vigneti distrutti in territorio di Valmadonna e quando i terreni █████ restituiti alle ordinarie colture, e per conoscere con quali criteri intenda proseguire la lotta antifillosserica in provincia di Alessandria.

COLOSIMO, sottosegretario, dice che per rendere gli scassi efficaci bisogna attendere, e si attende, la primavera. L'ordinaria cultura verrà concessa nei termini stabiliti dal regio decreto 29 maggio 1897. Farà continuare le esplorazioni, e si procederà alla distruzione soltanto quando sia indispensabile.

FRASCARA GIUSEPPE ringrazia per tali dichiarazioni, che verranno ad eliminare ogni dubbio ed a calmare gli animi dei proprietari, augurando poi che si stanzi tutta la sovvenzione disponibile per l'impianto di viti americane.

La legge sul reclutamento.

SCOTTI interroga il ministro della guerra per sapere se, in presenza delle modificazioni proposte alla legge ██ reclutamento dell'esercito, non creda opportuno ritardare le operazioni di leva, relative alla classe dei nati nel 1879.

DI SAN MARZANO, ministro, risponde che le operazioni di leva non potrebbero venir differite senza perturbare un importante servizio pubblico, molto più che sopra esse le proposte modificazioni non potranno esercitare nessuna influenza.

SCOTTI non conviene con l'onorevole ministro sopra quest'ultimo punto, perchè il disegno di legge è diretto a modificare la legge sul reclutamento relativamente all'abolizione della seconda categoria, al passaggio alla terza dei figli naturali ed al congedamento dei rivedibili.

Lamenta poi la instabilità delle norme relative al reclutamento e gli inconvenienti che ne derivano, con danno alle famiglie delle reclute ed all'erario dello Stato; inconvenienti che si eviterebbero ritardando il reclutamento ed affrettando invece la chiamata sotto le armi.

DI SAN MARZANO riconosce la importanza delle osservazioni dell'on. Scotti e ne terrà conto, osservando per altro che esse sono estranee all'interrogazione.

***

Si riprende la discussione del disegno di legge per la

Polizia sanitaria del bestiame.

Parlano gli on. CREDARO, STELLUTI-SCALA, GUERCI, MONTI-GUARNERI.

CELLI, relatore, fa osservare come la legge, non solo risponda ad una vera necessità per l'Italia, ma è la precisa e troppo tardiva esecuzione d'un patto internazionale. Confuta le asserzioni di coloro i quali combattono il progetto come inutile od insufficiente.

FORTIS, ministro, dirà quale sia il pensiero del Governo su questo disegno di legge e sui diversi emendamenti svolti alla discussione generale. All'on. Monti Guarneri fa rilevare come, con questa legge, non si tratti di istituire il medico provinciale, dacchè la facoltà di nominarlo appartiene già al ministro dell'interno in virtù della legge sulla sanità pubblica. Nè l'aggravio che ne verrà alle provincie ed ai Comuni sarà così rilevante come si è asserito. Ricorda che questa legge fu presentata dal ministro Guicciardini e mantenuta dall'on. Cocco-Ortu, suo successore; egli l'ha accettata, ristabilendo il principio dell'indennità, che l'on. Cocco-Ortu aveva soppresso.

La ragione di questa legge sta nell'insufficienza riconosciutasi per questa materia nella legge di sanità pubblica; si è quindi seguito l'esempio d'altri Stati, compilando una legge parlamentare, e si è tenuto conto della grande importanza economica che ha in Italia l'industria del bestiame.

Gli oratori che hanno criticato questa legge, non hanno pensato agl'immensi vantaggi che per essa verranno al nostro commercio d'esportazione, per cui costituisce una specie di protezione.

Nota come i paesi importatori ci chiudono le frontiere pel semplice sospetto che fra noi infieriscano epizoozie, mascherando talora sotto questo divieto una protezione, e cita in proposito molti fatti e dati statistici.

Concludendo, dichiara di confidare che un accordo possa stabilirsi fra la Commissione e i varii oratori, e propone si passi alla discussione degli articoli.

Il PRESIDENTE dà lettura d'una proposta degli onorevoli Niccolini, Angiolini ed altri, colla quale, pure approvando in massima il concetto del disegno di legge, la Camera ne sospende la discussione per le opportune modificazioni, tenendo conto degli emendamenti presentati durante la discussione stessa.

Dà ███ lettura d'altra proposta nello stesso senso degli onorevoli Farinet, Materi ed altri.

DI BROGLIO, presidente della Commissione, dichiara che questa sarà ossequente al voto della Camera; solo desidera che il rinvio abbia il significato e lo scopo di studiare efficacemente i varii emendamenti, salvo sempre i concetti fondamentali della legge.

FORTIS, ministro, accetta il differimento, coll'intesa che esso abbia lo scopo di migliorare il disegno di legge.

Il PRESIDENTE, essendosi accordo fra il ministro e la Commissione, dichiara che la presente proposta di legge sarà inscritta in fine dell'ordine del giorno, con riserva di deliberare quale posto debba prendere, quando la Commissione sia pronta a riferire.

LA AVA, ministro, raccomanda che non si ritardi la discussione del progetto di legge sulle sovvenzioni chilometriche.

Così rimane stabilito.

La seduta termina alle 17,25.

Domani seduta ███ ore 14.

Note alla seduta.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 18:

La Camera è oggi discretamente popolata sin dal principio della seduta. Al banco dei ministri siedono San Marzano, Marsengo-Bastia, Colosimo, Bonardi. Sovra un'interrogazione dell'on. Del Balzo Gerolamo sui fatti della Prefettura d'Avellino, si ha un piccolo incidente. L'on. *Marsengo-Bastia*, sottosegretario, replicando all'interrogante, si meraviglia che non sia soddisfatto, giacchè si deferiranno i colpevoli all'Autorità giudiziaria.

Del Balzo, con tono ironico, esclama: « Sì, ci vuol altro! Quando vi sono di mezzo prefetti!..... »

Marsengo-Bastia, scattando: « Io appartenni per lunghi anni alla Magistratura, e posso dirle che, dinanzi alla coscienza dei magistrati, non vi sono nè prefetti nè semplici cittadini che possano influenzare. »

Del Balzo Carlo, venendo in aiuto al fratello, dice: « Quanta ingenuità, onorevole sottosegretario! »

Marsengo-Bastia: « Sarà ingenuità per lei; per me è ████ lona,ed è verità. » *(Approvazioni)*

Del Balzo Gerolamo vorrebbe replicare ancora, ma il presidente fa passar oltre.

L'on. Frola al Quirinale.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 16,30:

Oggi il Re ha ricevuto il deputato Frola, il quale, come presidente del Museo Industriale di Torino, gli fece omaggio degli atti del Congresso degl'istituti industriali e commerciali e delle ultime pubblicazioni del regio Museo. Il Re gradì molto l'omaggio.

L'imbarco del milione imprestato al Governo di Candia.

Roma, 8, ore 22,15. — Telegrafano alla *Tribuna* da Messina che oggi la fregata *Maria Pia*, di stazione a Messina, ha lasciato quel porto, diretta a Candia. Prima della partenza, il direttore della locale succursale della Banca d'Italia ha consegnato, per ordine del Governo, un milione di lire italiane in oro al comandante della nave, capitano Giambattista Viotti. Tale somma sarà, doman l'altro, consegnata al principe Giorgio.

Bollettino Giudiziario.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 21,30:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero di grazia e giustizia e dei culti* di questa settimana ed uscito stasera contiene, fra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Corti di Cassazione e d'Appello. — Cuneo, consigliere alla Corte di Cassazione di Torino, è nominato commendatore dell'Ordine della Corona d'Italia — Romano, consigliere alla Corte d'Appello di Genova, è nominato cavaliere nell'Ordine della Corona d'Italia — Cravero, sostituto procuratore alla Corte d'Appello di Genova, è nominato cavaliere della Corona d'Italia.

Ferrari, consigliere alla Corte di Cassazione di Torino, è nominato ufficiale dell'Ordine Mauriziano — De Molinari, vice-cancelliere alla Corte di Cassazione di Torino, è nominato cavaliere della Corona d'Italia — Bricola, sostituto segretario aggiunto alla Procura generale della Corte d'Appello di Genova, ed incaricato di reggere il posto di sostituto segretario presso la stessa Procura generale, è nominato sostituto segretario alla Procura generale della Corte d'Appello di Genova.

Tribunali. — Picco, presidente del Tribunale di Pallanza, è nominato cavaliere della Corona d'Italia — Conti, pretore a Bra, è nominato sostituto procuratore del Re al Tribunale di Girgenti.

Preture. — Per compiuto sessennio venne aumentato lo stipendio al pretore Ferrari in Alessandria — Perazzi, pretore ad Aulla, è tramutato a Varese Ligure — Gastaldi, pretore a Lanzo Torinese, è trasferto a Trino Vercellese — Avonati, pretore a Vico Canavese, è trasferto a Lanzo Torinese — Luciano, pretore a Montemagno, è trasferto a San Salvatore Monferrato — Gasti, pretore a Caliganno, è trasferto a Mombello Monferrato.

Cancellerie. — Lanza, vice-cancelliere aggiunto al Tribunale di Aosta, è trasferto a Biella — Stupono, vice-cancelliere al Tribunale di Biella, è trasferto a quello d'Aosta — Marando, vice-cancelliere al Tribunale di Torino, è collocato a riposo — Burti, vice-cancelliere al Tribunale di Genova, è promosso alla terza categoria — Bertone, cancelliere al Tribunale di Vigevano e temporaneamente applicato alla Cancelleria della Corte d'Appello a Casale, è trasferto a Valle di Lucania, continuando nella detta applicazione — Cortella, vice-cancelliere alla Corte d'Appello di Casale, ed incaricato di reggere la Cancelleria del Tribunale di Vigevano, è nominato cancelliere al Tribunale di Vigevano — Gocchi, cancelliere al 1° mandamento di Cremona, è nominato vice-cancelliere alla Corte d'Appello di Casale — Astengo, vice-cancelliere aggiunto alla Corte d'Appello di Genova, ed incaricato di reggere il posto di vice-cancelliere presso la stessa Corte d'Appello, è nominato vice-cancelliere alla Corte d'Appello di Genova.

Notai. — Crema, candidato notaio, è nominato notaio residente nel Comune di Cervere.

Culti. — Venne concesso il regio *exequatur* alla nomina del sacerdote Cagno per il canonicato della Cattedrale di Susa — Venne disciolta l'Amministrazione dell'Opera così detta *Del Castano*, in Sant'Antonino (frazione del Comune di Saluggia), incaricandosi il procuratore generale presso la Corte d'Appello di Torino di nominare un commissario straordinario per la temporanea gestione.

Vennero autorizzati il parroco della chiesa di San Salvatore a Genova ad accettare il lascito del fu Luigi Aste; il parroco di Monticello d'Alba ad accettare la donazione di alcuni stabili fattagli dai signori Cignetti; la Fabbriceria parrocchiale dei Ss. Pietro e Paolo in Oleggio ad accettare i due legati, consistenti l'uno della rendita di L. 100, l'altro di L. 50, all'Oratorio Privato, disposti a favore di quella chiesa dalla fu Cassamini; l'arciprete di Pietraporzio ad accettare il legato di L. 1800, disposto dal defunto sacerdote Goavelli; il parroco di Rivoli ad accettare la donazione di un tratto di terreno con casolare rustico, fatta dalla signora Gatti.

Bollettino dell'Istruzione Pubblica.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 20,30:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero dell'istruzione pubblica*, uscito stasera, contiene, fra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Università. — Ranieri, libero docente all'Università a Torino, è nominato cavaliere nell'Ordine della Corona d'Italia. — Il prof. Cuneo cessa dall'ufficio di aiuto nel gabinetto di clinica all'Università di Genova. — Venne accettata la rinuncia del dottore Ingianni al posto di assistente di detta clinica. — Il prof. Gablia è nominato assistente all'Osservatorio astronomico dell'Università di Torino. — Venne aumentato del decimo per compiuto quinquennio lo stipendio ai professori dell'Università di Torino: Nasi, Mosso, Naccari e Spezia. — Il professore Baggi è nominato professore straordinario alla cattedra per le costruzioni presso la Scuola d'applicazione degli ingegneri a Torino. — Venne aumentato del decimo per compiuto sessennio lo stipendio agli assistenti Balzon, Orazza e Iorio presso la Scuola d'applicazione degli ingegneri a Torino.

Regia Accademia delle scienze. — Venne approvata l'elezione a soci residenti della regia Accademia delle scienze di Torino i professori dell'Università di Torino, Renier, Pizzi e Parona.

Istituti tecnici. — Campogrande, professore reggente di diritto presso l'Istituto tecnico di Lodi, è trasferito a quello di Torino.

Licei e ginnasi. — Giani, maestro di ginnastica presso il liceo di Carmagnola, è incaricato del medesimo insegnamento presso il ginnasio della stessa città.

Aggiudicazione di una borsa di studio. — La borsa di studio del premio Bonino è assegnata al dottore Bollea.

Per l'attestato di lodevole servizio agli insegnanti. — Venne respinto il ricorso del Comune di Melola per l'annullamento del decreto ministeriale legittimante la deliberazione con la quale il Consiglio scolastico provinciale di Cuneo aveva rilasciato l'attestato di lodevole servizio al maestro Onorato, ritenendo che quando l'insegnante, dopo scaduta la conferma sessennale, abbia continuato a prestare l'opera sua per volontà espressa e tacita del Comune, non può dirsi decaduto dal diritto di chiedere il detto █████ di lodevole servizio.

Padre Michele da Carbonara a Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 8, ore 18,10:

Stamane, il padre Michele da Carbonara, ritornato da Palermo, tenne l'annunziata conferenza sopra l'opera delle Missioni, interessando e ritraendo le figure dei padri missionari.

Il pubblico ███ numeroso ed aristocratico. Vi era anche l'arcivescovo.

Padre Michele smentì la voce raccolta da alcuni giornali di disordini avvenuti nella Missione o di conseguenti mutamenti nel personale; nulla avvenne che autorizzasse a sospettare siffatti.

Padre Michele riparte col postale *Indipendente* per Massaua.

Il Consiglio provinciale di Pavia e i condannati politici.

Ci telegrafano da Pavia, 8, ore 20,15:

Il Consiglio provinciale oggi, non accogliendo la proposta di pronta, completa amnistia pei condannati politici, ████ dal consigliere radicale Palazzi, approvava ad unanimità un ordine del giorno del consigliere Ambrosini, facente voti perchè venga dalla clemenza sovrana concessa la libertà ai condannati, per la pacificazione degli animi.

Una commemorazione vietata a Genova.

Ci telegrafano da Genova, 8, ore 23,10:

Per domani, ricorrendo l'anniversario della proclamazione della Repubblica romana, il Circolo Mazzini aveva invitato l'on. Del Balzo a tenere una conferenza commemorativa. L'Autorità politica proibì la commemorazione.

La morte dell'architetto N. Bruno.

Genova, 8, ore 23,10. — E' morto oggi l'illustre ingegnere Nicolò Bruno, cui si debbono opere pregiate, come il Politeama genovese, il Politeama di Trieste, l'Acquedotto del Gorzente.

Il Municipio di Sampierdarena delibérò di concedere per la sua salma ███ tomba accanto a quella di Nicolò Barabino.

L'AFFARE DREYFUS

La presentazione del rapporto sulla revisione del processi.

Il procedimento contro Millevoye.

Ci telegrafano da Parigi, 8, ore 16,50:

Stamattina la Commissione per la procedura delle ████ di revisione si riunì per udire la lettura del rapporto dei deputati Renault-Morlière. Si adunò poi nuovamente, alle 14, per la seconda parte della relazione. La lettura e la discussione finiranno tardi. Il rapporto potrà essere presentato alla Camera solo verso le 18.

***

La *Stefani* ci comunica da **Parigi**, 9:

La relazione Renault-Morlière conclude rigettando il progetto sulla procedura della revisione dei processi, qualificandolo una legge di circostanza antigiuridica, portante la confusione nei pubblici poteri.

Biasima la sorveglianza esercitata sui consiglieri della Cassazione. Dimostra infondate le accuse mosse da Quesnay de Beaurepaire.

Si prevede che la seduta della Camera, venerdì prossimo, sarà agitata.

I circoli politici ritengono che, malgrado la numerosa Opposizione, il progetto del Governo sarà approvato.

***

La *Stefani* ci comunica da **Parigi**, 8:

Camera. — Il *guardasigilli* presenta la domanda per l'autorizzazione a procedere ████ Millevoye, per avere provocato assembramenti in occasione della riapertura del Parlamento.

Millevoye associasi a tale domanda, in nome della uguaglianza dei cittadini. Dice però che il processo sia intentato contro di lui, perchè fece una dimostrazione a favore dell'esercito, mentre non si processano i diffamatori dell'esercito.

La domanda di autorizzazione a procedere si rinvia alla Commissione.

Apresi quindi la discussione del bilancio del commercio.

Viene interrotta la discussione del bilancio del commercio, onde permettere a Renault-Morlière di presentare la relazione relativa al progetto sulla procedura per la revisione dei processi. La discussione ne viene fissata a venerdì.

I timori degli anti-dreyfusiani.

Il cancelliere della Cassazione — La requisitoria.

Ci telegrafano da Parigi, 8, ore 11,20:

Avendo la Cassazione, come vi ho telegrafato, chiusa l'inchiesta per la revisione del processo Dreyfus, gli avversari di Dreyfus manifestano il timore che la Corte di Cassazione pronunci la sentenza prima dell'approvazione del progetto di legge del Governo di far giudicare le revisioni a Sezioni riunite.

Si smentisce intanto la diceria corsa che alcuni membri della Cassazione abbiano intenzione di dimettersi, e si conferma invece che il Governo prenderà delle misure severe contro Lenard, capo della Cancelleria della Cassazione.

Si conferma ancora che non sarà affidato a Manau l'incarico della requisitoria nel processo Dreyfus, e che sarà incaricato di essa invece l'avvocato generale Desjardins.

Il Gabinetto francese pone la questione di fiducia.

Ci telegrafano da Parigi, 8, ore 11,25:

Ieri il Consiglio dei ministri stabiliva definitivamente di porre la questione di fiducia sul progetto di legge pel giudizio della Cassazione a Sezioni riunite nel processo di revisione.

Intorno all'inchiesta Mazeau.

Ci telegrafano da Parigi, 8, ore 11,25:

L'incartamento sull'inchiesta Mazeau consta di 74 documenti. Esso sarà pubblicato giovedì. Vi è grande aspettazione.

La causa Esterhazy contro Esterhazy.

Ci telegrafano da Parigi, 8, ore 10,51:

Il ruolo del Tribunale correzionale portava oggi la causa « Esterhazy contro Esterhazy », ma essa fu rinviata ad otto giorni dopo che si fu udita la domanda di Cristiano Esterhazy per 20,000 franchi di danni contro suo cugino.

Chi è il colpevole nel nuovo affare di spionaggio in Francia.

Ci scrivono da Parigi, 7:

Si hanno maggiori ragguagli sul nuovo affare di spionaggio. L'ex-ufficiale arrestato per questo delitto è un certo Boisson Ernesto, nato nel 1871 a Lione, ed entrato poi nel 79° di linea, di guarnigione a Nancy; nella qual città menava vita dispendiosa, accumulando debiti su debiti, per la vita lussuosa e disordinata ch'ei menava con una sua amante, Maria Baradel.

I continui suoi viaggi fra Nancy e Parigi, il tenore misterioso di molti suoi atti, avevano destato il sospetto de' suoi capi, e, poi, dell'Ufficio delle informazioni al Ministero, che decise di tenerlo d'occhio e, infine, di farlo arrestare. Il suo arresto è dunque la conseguenza di una sorveglianza che durava da tempo, e non punto della pittoresca e romanzesca storiella del corriere postale precipitato nel torrente sul ponte rovinato di Sant'Etienne.

Boisson era venuto a stabilirsi a Parigi nel dicembre scorso, accompagnato dalla Maria Barradel, che faceva passare per sua moglie. Il giudice istruttore Boucart e il capo della Polizia Cochefert hanno perquisito l'alloggio di Boisson, in piazza Monge, 8, e vi hanno sequestrato tutte le lettere e le carte fra ███ parecchie che provano i loschi affari di danaro e le truffe in cui si impigliò il Boisson.

Gli si sequestrò anche un libretto di *chèques*, l'uniforme di cui si serviva ancora (benchè messo in riforma), per ingannare sul proprio conto, e dodici pacchi di cartucce Lebel. Alla stazione dell'Est si è anche sequestrata una valigia di sua pertinenza.

Contemporaneamente è stata arrestata a Nancy la sua amante, Maria Barradel: di cui si deve ancora stabilire la complicità nell'affare di spionaggio.

Boisson si mantiene calmo e rassegnato; finora non è stato interrogato che sulle sue generalità; all'accusa di spionaggio mossagli dal giudice istruttore non ████ nè protestò.

Egli sarà giudicato in base alla legge sullo spionaggio votata nel 1888, per aver offerto ad una Potenza straniera di comunicarle documenti concernenti la difesa nazionale, ancorchè il reato sia rimasto allo stato di tentativo.

Boisson ha fatto interpellare Millerand per la ███ difesa. Il noto avvocato e deputato socialista non ha peraltro ancora dichiarato di accettare l'incarico.

Un primo effetto dell'accordo italo-francese.

Ci telegrafano da Parigi, 8, ore 15:

Oggi si è aperto nella via Notre Dame de Lorette uno spaccio di vini del Monferrato.

In questo magazzino, che porta il nome di *Caves Latines*, si ricevono le ordinazioni per il grande deposito, che la Ditta G. Bonada e C. ha impiantato a Bercy, di prodotti italiani.

Questo è uno dei primi effetti del riavvicinamento commerciale dell'Italia con la Francia.

Il viaggio della missione Marchand.

Parigi, 8 *(Stefani)*. — Il Governo è stato informato che la missione Marchand, la quale risalì il Sobat, giunse l'11 gennaio in Etiopia in buona salute. Ivi lasciò la flottiglia e si diresse ad Addis-Abeba per via di terra.

Filippini e americani a Manilla.

Manilla, 8 *(Stefani)*. — E' avvenuto un piccolo scontro fra le truppe americane ed i filippini nella vicinanze di Caloocan. I filippini furono respinti.

***

M. R. ci telegrafa da Berlino, 8, ore 13:

Sono giunti telegrammi da Manilla recanti la notizia che tutti i paesi ed i villaggi nei dintorni di Manilla furono distrutti dal fuoco e non sono altro che mucchi di cenere.

Aguinaldo, con un editto, ha sospeso la Costituzione ed ha fatto chiudere il Congresso nazionale.

Da questi fatti si trae la convinzione che i primi ad attaccare furono gli americani e non già i filippini, e che gli americani aprirono il fuoco per volontà del presidente degli Stati Uniti, cui premeva valersi di un fatto guerresco per costringere il Senato ad approvare il trattato di pace con la Spagna.

Gli insorti delle Filippine si stanno organizzando in guerriglie, in tutte le isole dell'arcipelago che sono in grande fermento.

Il Governo tedesco ha ordinato una ████ inchiesta in seguito alle gravi accuse che gli americani muovono ai tedeschi e più specialmente al console generale tedesco di Hong-Kong di favorire i filippini.

I funerali della principessa di Bulgaria.

Sofia, 8 *(Stefani)*. — I funerali della principessa Maria Luisa riuscirono imponentissimi. La salma fu trasportata dal Konak al carro funebre dal principe Ferdinando, dal ministro della guerra, dai comandanti dei reggimenti di cui la principessa era proprietaria, dal presidente della Sobranje e dal borgomastro di Sofia.

Formatosi il corteo, lo seguivano a piedi il principe Ferdinando, i principi ed inviati speciali esteri, i generali, le Autorità e le notabilità. Lungo il percorso assiepavasi una folla immensa. Le truppe facevano ala.

Mentre tuonavano i cannoni e si suonavano le campane, la salma fu trasportata nella chiesa cattolica, ove l'arcivescovo le dette l'assoluzione.

La salma rimarrà nella chiesa fino a domani. Si trasporterà poscia a Filippopoli.

La Camera ungherese.

Budapest, 8 *(Stefani)*. — La Camera, ██ proposta del presidente di età, si è aggiornata fino al 16 corrente.

Le Cortes spagnuole.

Madrid, 8 *(Stefani)*. — Un decreto reale convoca le Cortes per il 20 febbraio.

La situazione in Bolivia.

Washington, 8 *(Stefani)*. — Notizie dalla Bolivia recano che le truppe del Governo vennero ████ dagli insorti e rifugiaronsi a Ortro.

Un distributore automatico di francobolli.

Ci scrivono da Parigi, 7:

Al Ministero delle poste si stanno facendo esperimenti, già quasi giunti ad una conclusione definitiva e soddisfacente, per un impianto di distributori automatici di francobolli, da collocarsi nei più frequentati uffici postali, sul genere di quelli già esistenti presso certi industriali di Germania limitatamente alle cartoline postali illustrate.

Nel dipartimento della Senna l'impianto ██ mincerà fra qualche settimana.

Leggete in quarta pagina

Amore in guerra

DALLE CITTÀ ITALIANE

Il dono della Regina ad ██ Museo.

ROMA, 7. — S. M. la Regina ha donato al Museo preistorico del Collegio Romano una pregevole collezione etnografica. ██ █████ di oggetti appartenenti agli Ona ed agli Alacaluf della Terra del Fuoco, i quali provengono dalle missioni ████████ di Punta Arenas.

Un'audace grassazione a domicilio a Napoli.

NAPOLI, 7. — Ieri, in pieno giorno, due giovani, apparentemente operai, si presentarono a certo Lebano Giuseppe, di anni 68, custode del padiglione a Santa Caterina da Siena, abitato da orfane di impiegati e militari, e, col pretesto di chiedere notizie di due orfane, chiusero in fretta l'uscio di casa ed aggredirono bruscamente il povero Lebano, e mentre uno gli puntava un coltello alla gola, minacciandolo di morte, l'altro tentava legargli una lunga sciarpa di seta alla gola per farlo tacere od, in caso di resistenza, strangolarlo!

Il Lebano, ch'era stramazzato sul pavimento, sebbene avanti negli anni, ██ ████ però coraggiosamente opponendo accanita resistenza e gridando a squarciagola, senza lasciarsi imbavagliare, fece accorrere le due giovanette Giuseppina e Concetta Illuzzi, figliuole della portinaia del padiglione, le quali, avendo subito intuito quanto avveniva, corsero nella vicina piazzetta Carlati a chiamare l'agente di città Angelo Giello, il quale, insieme a due militari, forzò l'uscio di casa del Lebano e si trovò di fronte ai due furfanti, che, sperando di svignarsela, dissero d'essere accorsi in aiuto del povero vecchio, assalito da improvviso malore mentre era in casa sua.

La menzogna appariva però evidente dalle traccie lasciate dai ladri nei mobili rovistati e perciò il bravo agente, senza lasciarsi abbindolare da quelle chiacchiere, sbarrò l'uscio di nuovo e dichiarò in arresto gli aggressori del Lebano, che furono condotti alla ispezione San Ferdinando, alla presenza del funzionario signor Montegna, e identificati per il trentaduenne Francesco Rasi, cocchiere da nolo disoccupato, e Vincenzo Tirone, d'anni 28, meccanico a tempo avanzato.

Il bottino che i ladri avrebbero potuto fare consistera in un libretto di risparmio, con deposito di 800 lire 60 e lire 15 contanti, che il Lebano aveva raggranellato soldo su soldo, sottoponendosi a mille privazioni, nella sua vita quieta e ritiratissima.

Una ragazza uccisa da fucilata mentre usciva da ███ fes a da ballo.

SIENA, 7. — La ragazza diciannovenne Maria Bardi, usciva verso le tre del mattino da una festa da ballo, a Chiusure. All'improvviso si udì un colpo di fucile sparato quasi a bruciapelo, mentre la ragazza, gettando un grido, ripiegò ██ se stessa, cadendo al suolo fulminata.

Successe una scena straziante. La tragedia era avvenuta sotto gli occhi dei parenti della povera morta.

La gente accorsa si dette subito alla campagna per scoprire le tracce dell'assassino, ma inutilmente: la notte fosca, piovigginosa, lo aveva protetto.

L'Autorità crede però di non esser priva di indizi, avendo ragione di credere che si tratti del barbaro epilogo d'un dramma d'amore.

L'uccisa era una ragazza avvenentissima, molto buona, universalmente stimata.

Lotta coi malandrini in Sardegna.

Sassari, 8 *(Stefani)*. — Stamane, nel territorio di Oliena, tre carabinieri sostennero un vivissimo conflitto ███ due latitanti, uccidendone uno e ferendo l'altro. Il carabiniere Longa rimase ferito.

La giornata dei suicidii a Firenze.

Ci telegrafano da Firenze, 8, ore 22,20:

Oggi fu per Firenze la giornata dei suicidii. Leopoldo Bigozzi, maestro di casa della contessa Leonzoni, Fiorentino, si tirò una rivoltellata al petto; è moribondo. Angiolina Romano, ventenne, si avvelenò col sublimato corrosivo per dispiaceri d'amore; si spera di salvarla. Il viaggiatore di commercio Umberto Arcangeli, per dissesti finanziari, si tirava una rivoltellata alla testa; è morto.

Il tenente Ponti ritrovato.

Abbiamo da Milano, 8:

Il tenente Ottavio Ponti, del 57° fanteria, di cui si era annunciata la scomparsa, fu ritrovato ieri notte in quartiere, ma pur troppo in uno stato pietoso: il poveretto aveva tentato di por fine ai propri giorni, dopo essersi chiuso in una cameretta della caserma, ad insaputa dei colleghi ufficiali e dei soldati.

Soccorso in tempo, il tenente potè in breve essere posto fuori di pericolo.

Appassionato musicista, le sorti di un'opera melodrammatica, alla quale egli aveva posto tanto di tempo, gli avevano destato preoccupazioni e dispiaceri in conseguenza dei quali la sua fibra per un istante si abbattè. Ma la crisi è passata e non v'è chi non auguri all'egregio ufficiale guarigione prontissima e fortuna.

DALLE PROVINCIE

AOSTA.

8 febbraio (C.). — **Un fabbro sepolto da una frana.** — Noel Carlo, fabbro ferraio in Chambave, ha la sua fucina a ridosso di un [illegible]; ieri egli eseguì uno scavo [illegible] allo scopo di ampliare la cantina della casa. Lo scavo fatto in un terreno attaccaticcio provocò un avvallamento di due o tre metri cubi di arena, sotto ai quali il lavoratore rimase seppellito.

Quando, resi consci dell'infortunio, i famigli accorsero in maniera per [illegible] [illegible] che un cadavere. Più che alle [illegible] riportate la morte è attribuita all'asfissia.

Il defunto, appena trentenne, lascia la vedova e tre figli in tenera età.

Infortunio sul lavoro. — Personettaz A., addetto a [illegible] di un opificio a Châtillon, nel quale funziona una sega circolare mossa da una ruota idraulica.

Oggi, lavorando presso la ████ per un falso movimento appressava la mano sinistra ███ ruota, la mano venne [illegible] e si ebbe recise le dita ad eccezione del pollice e del metacarpo.

— **Razzia di malfattori.** — Durante tutto l'inverno una banda di giovani delinquenti [illegible] a danno della povera gente di St-Denys. Poche sono le stalle e le cantine che non furono perquisite dai mariuoli.

Le pecore derubate e diverse ammontano a quindici e gli otri di vino ad un numero identico.

La popolazione era giustamente impensierita per tale susseguirsi di [illegible] [illegible] alla forza pubblica, la quale, mediante sue intelligenti servizi, riuscì a porre le mani sui principali autori di tali fatti che furono tosto assicurati alla giustizia. Gli arrestati tradotti ieri alle carceri sono: Lettry Alessandro, [illegible], Theodolino Cretino e la [illegible] Lettry.

BIELLA.

8 febbraio. — **Ancora dell'incendio a Valle Mosso.** — Ecco quanto ho potuto raccogliere sul gravissimo incendio scoppiato ieri mattina a Valle Mosso.

Il lanificio è di proprietà del signor Sella Giacomo del fu cav. Gregorio, attualmente affittato dalla Ditta fratelli Fugno.

E' un fabbricato antichissimo e vastissimo, con pavimenti tutti di olii che, scoppiato l'incendio, determinarono la distruzione completa.

L'incendio si sviluppò, dalle 7 alle 7.30, quasi nel centro del lanificio [illegible], e in un baleno prese così vaste proporzioni, da rendere inutili tutti i tentativi di spegnimento fatti dagli operai, dai carabinieri e dai pompieri.

Dalle indagini praticate pare che l'incendio si debba attribuire a questo. Un operaio, certo Busso Augusto, dovendo riparare una macchina, accese un lume che consegnò ad una ragazza. Sgraziatamente pare che un fiocco di bambagia sia caduto sulla ████ accesa, ed in un baleno si determinò l'incendio ███ fu impossibile domare.

Il danno è enorme: supera certamente le 700 mila lire. Tanto i proprietari del lanificio, quanto la ditta Fugno sono assicurati a varie Compagnie, fra cui « l'Adriatica » e « Veneta ».

La ditta Fugno impiegava giornalmente circa cento operai, i quali sono ora sul lastrico.

Fortunatamente nessuna disgrazia è toccata alle persone.

IVREA.

8 febbraio. (Ibertax). — **La fillossera e il Comizio Agrario.** — Allo scopo di evitare il pericolo di una invasione fillosserica negli ubertosi vigneti del nostro Canavese, la Direzione di questo Comizio Agrario circondariale, presieduta dall'egregio prof. ingegnere Angelo Bottiglia, ha, con [illegible] intento, diramato a tutti i sindaci del circondario la seguente circolare:

« Abbiamo alle porte un nemico terribile delle nostre campagne: la fillossera. Occorre che le Autorità comunali, i signori sindaci, conoscano i pericoli ed i danni gravissimi di una invasione fillosserica, inoltre a far osservare quelle disposizioni che si reputano atte a tenere lontano il malanno.

« A tale scopo il Comizio Agrario d'Ivrea, il quale ha avuto in proposito tutto l'incoraggiamento dell'illustrissimo signor sotto-prefetto, ha indetto un'adunanza dei signori sindaci del circondario, adunanza che avrà luogo alle ore 10 del 11 corrente, nei locali del Comizio stesso, ed a cui interverrà, siccome conferenziere, un illustre professore di agraria. »

Stante l'importanza dell'argomento, è a sperarsi che non solo i sindaci, ma anche gli agricoltori vorranno accorrere numerosi all'indetta adunanza.

— **Consiglio comunale.** — Oggi il nostro Consiglio comunale tenne l'annunciata adunanza per la nomina del sindaco e della Giunta. Erano presenti 30 consiglieri.

L'avv. *L. Rossi*, sindaco dimissionario, ringrazia degli inutili tentativi da lui e dalla Giunta fatti presso gli assessori Zanetti e Pugliese, per indurli a ritirare le date dimissioni e quindi invita il consigliere anziano cav. Zanetti a presiedere la seduta per la nomina portata all'ordine del giorno.

Il cav. *Zanetti*, nell'assumere la presidenza, spiega la condotta da lui tenuta in seno alla Giunta durante l'annata scorsa, condotta che egli informò mai sempre al rigido programma di economia impostosi, e pel quale lotta da tanto tempo. Giustifica le sue dimissioni, dimostrando che la carica di assessore era per lui ormai divenuta insostenibile, essendosi dalla Giunta manifestato un'altro programma contrario alle sue idee.

Dopo avere inutilmente pregato l'avv. L. Rossi e colleghi a riprendere il loro posto, e dopo altre spiegazioni dello stesso L. Rossi, si passa alle nomine.

Nomina del sindaco. — Su 33 votanti viene nominato l'avv. L. Rossi con 31 voti.

Nomina degli assessori effettivi. — Alla prima votazione viene eletto il geometra Bella cav. Secondino con 29 voti. Alla seconda, l'ing. Camandona, il geometra Vierina e l'avv. M. Rossi, con 12 voti.

Nomina degli assessori supplenti. — Sono eletti a prima votazione e su 30 votanti: l'avv. Realis con voti 19, e l'avv. Leone con voti 15. Avendo entrambi declinato il mandato, si passa ad una seconda votazione e viene nominato Giglio-Tos con voti 13.

Si rimanda la nomina dell'altro supplente ad un'altra seduta.

Così la Giunta riesci composta degli stessi membri di prima, meno gli assessori Pugliese e Zanetti, che venne sostituito da Giglio-Tos.

Per la sostituzione dell'assessore Pugliese, la Giunta presenterà prossimamente un suo candidato.

SUSA.

8 febbraio. (Cons). — **Il comandante la divisione militare,** generale Ottolenghi, giunto stamane quasi improvvisamente, chiamò il battaglione alpino Susa ad un esercizio di mobilitazione, passandolo poi minutamente in rivista in piazza d'Armi.

Parroco e sacrestano accusati d'assassinio presso Alessandria.

Ci telegrafano da Alessandria, 8, ore 23,15:

Oggi, alla villa del Foro, fu trovata assassinata a colpi di martello presso il Tanaro certa Leale, vedova Bozzi, d'anni 45. Come sospetti autori dell'omicidio, furono arrestati e tradotti ad Alessandria il parroco don Verzone e il sacrestano Garlandi.

Vittime della dinamite.

Ginevra, 8 febbraio.

(Vitte-Mixonx) — Tre operai, di cui uno era italiano, sono stati sorpresi da un'esplosione di ███ mina sotto ai loro piedi. L'esplosione fu spaventevole. Tutti e tre furono trasportati all'ospedale di Ginevra.

L'operaio italiano, che si chiamava Antonio Pol, è morto in mezzo a terribili sofferenze. Si teme per la vita degli altri due. Fu aperta un'inchiesta.

REATI E PENE

I tiranni domestici.

(Corte d'Assise di Torino).

La sentenza.

Questi Torquemada in diciottesimo, che era all'udienza pianse le lacrime del coccodrillo, s'ebbero dalla giustizia popolare gravissima pena. Indarno, con nobili sforzi, la Difesa cercò fare esulare dall'animo dei giurati l'angosciosa impressione fatta prima dall'atto d'accusa, e poi dalla requisitoria dell'oratore della legge, veramente e giustamente severa. Tuttavia la Difesa riusciva a strappare i due miserabili alla terribile punizione che il pubblico prevedeva, degno castigo alle loro infamie.

Enrico Rovel fu condannato alla pena della reclusione per anni 10 e mesi 2 ed all'interdizione perpetua dai pubblici uffici, ecc.

Mondon Enrichetta venne punita, a sua volta, con anni 13 e mesi 4 di reclusione, nonchè colla stessa interdizione.

La piccola martire, dalla umana giustizia non difesa a tempo, fu così vendicata!

Presidente: cav. Flecchi; giudici: conte Barbaroux e Spingardi; Pubblico Ministero: avvocato Avellone; difensori: avvocati Barberis, Motta e Fano; cancelliere: Bazzi.

Processo di stampa sfumato a Vercelli.

Lex ci scrive da Vercelli, 8:

Il processo contro il signor Gallardi Ermenegildo, direttore del giornale *La Sesia*, il gerente dello stesso e il signor Carlo Sambuceo, di Torino, che doveva aver luogo per taluni articoli pubblicati nel maggio dell'anno scorso, in occasione dei noti disordini scoppiati a Vercelli ed a San Germano Vercellese, ed in seguito a querela del sotto-prefetto di Vercelli, cav. Carmine Adami-Rossi, dei delegati Badioli e Flore e del vice-brigadiere delle guardie di città, che si ritennero diffamati, non si farà più.

Rinviato prima dal 10 gennaio al 2 febbraio, su istanza della Difesa, poi a tempo indeterminato su istanza del sotto-prefetto, quando questi fu nominato commissario regio a Pavia, il processo è ora completamente sfumato, avendo il sotto-prefetto e gli altri funzionari querelanti receduto dalla querela.

Gli amatori del genere hanno perduto una buona occasione, perchè il processo si annunziava interessante oltre che pei testimoni numerosi, che sarebbero stati chiamati a deporre, anche per gli avvocati componenti il collegio della Difesa. Infatti le ragioni della *Sesia* sarebbero state patrocinate dagli avvocati on. Villa, on. Calissano, cav. Manacorda, Bistolfi di Casale, cav. Laviny e avv. Greppi.

Il signor Sambuceo dagli avvocati Poddigue e onorevole Boraniai.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (25)

IL MATRIMONIO DI NOEMI

ROMANZO

DI GIULIANO BERR DE TURRIQUE

Egli dette il bacio domandato, ma senza entusiasmo, trovando sua moglie quasi brutta.

— Che hai? — gli domandò Noemi. — Ti senti male?

— Ma no..... Non ho nulla..... Lasciami un po' tranquillo, ti prego.

Noemi non osò più parlare e s'accontentò di guardare suo marito con aria triste.

Non una parola fu scambiata durante il pranzo. Alla fine Giacomo a sua volta guardò Noemi. Benchè si sforzasse per sorridere, ella aveva gli occhi umidi; era evidente che si tratteneva per non piangere.

Allora, siccome in fondo era buono, egli si accusò, e, alzandosi da tavola, andò ad inginocchiarsi davanti a sua moglie.

— Perdonami.... Sono di malumore oggi e sono cattivo..... Ma non ho nulla con te, te lo assicuro..... Non badare alle mie maniere.....Ti amo sempre.

Noemi non voleva altro. Ella abbracciò e baciò suo marito..... e come se quella semplice carezza le avesse reso tutta la sua gioia e tutta la sua fiducia..... ella pianse.

— Ma come! Ti dico che ti amo..... e tu piangi?

— Oh! E' di piacere! — rispose ella.

Dopo pranzo uscirono a fare la loro solita passeggiata e conversarono allegramente.

Ma quella gaiezza di suo marito, cui Noemi vedeva bene che era un po' sforzata, la sorprendeva e la spaventava.

— Che cosa gli sarà accaduto? — pensava.

Due o tre volte, vedendola subitamente pensierosa, Giacomo le disse:

— Pensi ancora a quel momento di malumore? Ma poichè è passato..... ti assicuro che è passato..... e poi ti ho domandato perdono..... e poi ti assicuro che ti amo!

— No..... no..... non ci penso più, — aveva risposto Noemi, — e sono, adesso, tranquilla.

Ma fra sè pensava:

— Che mi ami meno per assicurarmi che mi ama sempre ugualmente?

V.

Il signore e la signora Elmon camminavano lentamente, a fianco l'un dell'altro sulla Passeggiata degli Inglesi, ammirando il panorama superbo che si svolgeva davanti a loro.

— Ebbene, mia cara Matilde, che ne dici di questa veduta splendida? Non trovi che, sebbene la stagione non sia precisamente propizia per un viaggio nel mezzogiorno, ho fatto bene a condurti a Nizza?

— Sì, hai fatto benissimo, mio caro. Non vidi mai simile meraviglia e mai, davanti ad alcun spettacolo della natura, provai una simile commozione. E' vero — aggiunse la signora Elmon sorridendo — che avanti di sposarti i viaggi che io poteva offrirmi erano molto semplici..... Non andai mai più lontano che Asnières.

E non potendo stancarsi di contemplare quel mare dall'orizzonte infinito e così azzurro che pareva un zaffiro gigantesco:

— Sediamoci qui, — rispose ella, — su questa panca, se vuoi, e guardiamo. Guardare è ciò che s'ha di meglio a fare in questo paese incantevole. Tutto ciò che si vede è così bello che mi pare si potrebbe rimaner qui soli..... dei mesi e dei mesi, senza scambiar parola con anima vivente, e senza annoiarsi neppure un minuto.

— Soli? — disse il signor Elmon. — Non saprei..... Anche Robinson, che s'era trovato in un paese bello certamente come questo, non è stato spiacente d'incontrar Venerdì.

La signora Elmon si mise a ridere. E quel riso che ella aveva ora così franco, il suo bel volto esprimeva una tal contentezza, che suo marito non potè far a meno di dirle:

— Sei veramente felice, Matilde, in questo momento?

— Sì, amico mio..... veramente felice. E come non lo sarei? Bisognerebbe, in verità, che fossi ben ingiusta verso il destino e ben ingrata verso di te. Non mi dài, tu, tutte le soddisfazioni che una donna possa domandare? Non hai per me tutte le premure? Non è tua unica preoccupazione indovinare i miei desiderii e soddisfarli? Mentre mi preparI a Parigi un palazzo superbo degno di una principessa mi fai fare un viaggio delizioso. Qual donna, per quanto semplice di gusto possa essere, non proverebbe una intima soddisfazione nella sicurezza di una vita così dolce..... e fatta così di fasto e di lusso? E non sono soltanto codeste soddisfazioni materiali..... se vuoi..... benchè abbiano il loro valore..... che io apprezzo, sovratutto, dopo il nostro matrimonio...., No, ciò che più ████ e più mi commuove, ciò che fa la mia gioia continua è la tua condotta a mio riguardo, è la tua bontà per me, è la tua delicatezza nelle più piccole cose. Con qual cuore e con qual tatto non m'hai detto perchè non avessi a preoccuparmene, che avevi pensato a provvedere per mia madre. Mi sposasti non soltanto povera, ma senza un soldo, e nulla, nelle tue maniere, mi fa sentire il favore che m'hai fatto. Sembrerebbe anzi, in qualche momento, tanto ti compiaci di mettere la tua fortuna a mia disposizione, che quella fortuna sia io che te l'abbia portata. Tu, che ne sei il padrone, non ne sembri che il depositario.

— Oh! mia cara Matilde! — rispose il signor Elmon — se sapessi qual gioia è per me il porla ai tuoi piedi! Hai ragione..... e più ragione anzi di ciò che non supponi, dicendo che sembro esserne il depositario..... Non sono che ciò, infatti..... e sei tu che ne sei la padrona, e che sarai libera sempre di disporne a tuo piacimento. Che cosa può contare, d'altronde, la mia fortuna, in confronto del tesoro che tu mi portasti..... e di cui non parli: la tua gioventù e la tua bellezza..... Va, mia cara Matilde, nella *corbeille*..... fosti tu a mettere la più bella parte..... e il mio rammarico costante è di essere troppo vecchio, oggi, per poterti esprimere, come la sento, tutta la mia riconoscenza. Ahimè! le frasi d'amore convengono poco agli uomini della mia età..... Io non posso dirti che una cosa..... che ti amo e che ti ringrazio d'aver unito la tua vita alla mia.

E siccome Matilde, senza rispondere, lasciava la sua mano in quella di suo marito, egli riprese:

— Sento bene che sarei ridicolo volendo far la parte dell'uomo giovane e giurarti una passione eterna. I miei giorni sono contati, d'altronde, e la sola che potresti sentire nell'aver costantemente un vecchio al tuo fianco non durerà a lungo, per legge naturale; sappi frattanto che questo vecchio ti è devoto sino alla morte e che unico suo voto è di vederti felice.

— Sii dunque soddisfatto, amico mio, perchè sono felice..... veramente felice.

— Voglio crederlo..... eppure.....

— Eppure? — disse Matilde — che vuoi dire?

— Voglio dire che, se sei felice, come mi auguro, avresti potuto esserlo di più se i tuoi sogni di un tempo si fossero realizzati.

— I miei sogni di un tempo?

— Sì..... quel giovane che amavi..... e che ti amava..... Non lo rimpiangi sempre un poco?

— Quel giovane non mi ama più..... e, in quanto a me, se non oso dirti di averlo completamente dimenticato..... posso tuttavia assicurarti che il ricordo di lui non mi turba tanto da darmi timore di dimenticar mai i miei doveri.... No..... è una ferita antica..... di cui rimane ancora, forse, la cicatrice..... ma quella cicatrice va scomparendo ogni giorno..... ed è già quasi invisibile. *(Continua)*.

Spettacoli di giovedì 9 febbraio.

REGIO — Riposo.
CARIGNANO (Compagnia drammatica Pasquali), ore 20,30: *Georgette Lemeunier*.
ALFIERI (Compagnia Paladini-Zampieri), ore 20,30: *Goldoni e le sue sedici commedie nuove*.
GERBINO (Compagnia d'operette Scarra-Acconci), ore 20,30: *Il Mikado* (1ª rappresentazione).
ROSSINI (Comp. Piemontese Cuniberti), ore 20,30: *I pifer d' montagna*.
BALBO, ore 15 e 20,30: Rappresentazioni del Gran Circo Continentale.
GIANDUJA (Marionette), ore 15 e 20,45: *Teresa ch'a bongia; I tre disnell americani*.
SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 20,30: Spettacolo di varietà.

Arti e Scienze

Note d'estetica pratica

UNA CARTELLA IN RILIEVO. — Ho invocato in una delle mie note precedenti un risveglio nell'arte della rilegatura, che fra noi pare ancora ignara del rinnovamento artistico a cui fu sottoposta in altri paesi, più progrediti nel campo delle arti decorative, e che vi ha dato così armonici frutti. Sono lieto di prender ora nota qui di un altro frutto nostrano, che mostra come non tutti dormano e che fa sperare meglio per l'avvenire.

Per la raccolta di fotoincisioni, riproducenti una scelta di quadri comparsi nell'Esposizione di Belle Arti testè chiusa, raccolta pubblicata dallo *Studio di riproduzioni artistiche* del Sambuy, il Fumagalli, giovane scultore noto per altre opere decorative di gusto moderno, ha disegnato, o, meglio, modellato, la cartella che la contiene.

Il Fumagalli è un *floralista* convinto, quindi nel rilievo che orna la fronte di questa cartella (stampata in cuoio ed in tela cartonata in tre tinte diverse, dal noto stabilimento Patarchi) egli ha disposto in forma di cornice un intrico di rami fioriti di rose. I rami, intrecciandosi, formano le lettere della leggenda: *Studio di riproduzioni artistiche*.

In alto a destra sta scritto *Ricordo, Torino 1898*. Nel campo racchiuso da questa cornice naturalistica stanno due giovani figure femminili dalle fluenti capigliature alla Cléo de Mérode, e dalle ampie maniche ricadenti attorno allo scollo dell'abito. E' questo il tipo femminile oramai caratteristico della decorazione di questi ultimi anni e non si può negare che sia grazioso. Una di esse, seduta, tiene fra le mani una stampa; l'altra, in piedi, si avvicina per guardare a sua volta. Attorno alle loro persone sorgono steli di iris e pannocchie di ombrellifere; nel fondo si profila il porticato elittico, simbolo oramai tradizionale della defunta esposizione.

Vi è in questa scena in rilievo forse più delicatezza di sentimento che sicurezza ineccepibile di modellatura; ma la tendenza poetica e schiettamente moderna può attenuare i tentennamenti tecnici, comprensibili in un giovane. Piuttosto mi permetto di osservare al Fumagalli che la sua cornice avrebbe guadagnato ad essere composta con un senso più nettamente decorativo. Ad ogni modo la tendenza è lodevole e l'iniziativa tutt'altro che comune.

La carta interna della cartella (*papier de garde*) merita un cenno. E' tempo di pensare anche a questa umile anticamera del libro, che in passato ebbe l'onore dei *ferri*, di pannelli di seta, di *ex libris*, di marche d'autore, di ricami dorati, di un lusso sfarzoso, se non sempre di un gusto armonico e puro, e che nell'ultimo ventennio precipitò nella volgarità delle carte a marezzature scozzesi variopinte, e nell'aberrazione di quelle marmoreggiate. Cominciarono al solito gli inglesi a spazzare questi orrori estetici introducendo le carte di un sol colore unito e *matto*: nero, cappuccino, verde, grigio, ecc., serie e bellissime, ma spesso tristi, e sempre inespressive. L'arte va diffondendo anche in questo campo un sorriso, e questo tema è spesso proposto nei concorsi che le riviste estere di arte decorativa propongono agli artisti; in nessun luogo la decorazione floreale moderna può trovare miglior collocamento. La carta interna della presente cartella è formata di un motivo ripetuto consistente in un fiore di iris dal gambo ricurvo. Fra gli steli si ripete il monogramma a lettere intrecciate S. R. A.: l'insieme è riuscito e grazioso. — *ts.*

Un quadro di Raffaello comprato per 20 lire e rivenduto per 80,000!

Ci scrivono da Parigi, 7:

Un caso molto singolare vien raccontato dal *Temps* d'oggi. Un negoziante di quadri di via Saint-Lazare, cercando una cornice di notevoli dimensioni, ne trovò una presso un falegname, il quale gli la cedette per 20 lire, dicendogli che, per sopramercato, si prendesse pure e si tenesse la vecchia tela in pessimo stato, racchiusa nella cornice. Il negoziante di quadri adopera la cornice e mette in un canto, senza altro curarsene, la vecchia tela; finchè un suo amico pittore la scopre fra altre anticaglie; la raschia, la gratta, crede scoprire, sotto lo strato superiore di pittura un quadro d'autore; porta la tela a casa sua; compie l'opera di pulitura e di raschiamento, e scopre una variante del quadro di Raffaello, conosciuto col nome di *Adamo ed Eva del Vaticano*. Ne informa il negoziante, e questi non tarda a trovare un compratore per il prezioso quadro, che gli vien pagato 80,000 franchi.

Il falegname apprese poco dopo l'inattesa vendita, e corse tosto dal negoziante, sostenendo di avergli venduto la cornice e non la tela. Il negoziante protesta e afferma il contrario. Il falegname ricorre al procuratore della Repubblica; e ora i due contendenti sono citati dinanzi al commissario delle Delegazioni giudiziarie per fornire le loro spiegazioni.

Teatro Regio. — Onde assicurare il miglior esito dell'opera *Tannhäuser*, che andrà in scena sabato 11 corr., stasera, giovedì, si farà riposo.

CRONACA

Il telefono della "Stampa" porta il n. 1126

Il ballo dai Duchi di Genova. — Ieri sera, nello storico palazzo Chiablese, vi fu un piccolo ballo di Corte. La festa, ad inviti circoscritti, riuscì elegantissima e, principiata alle 21, durò fino alle 2 del mattino. Vi intervennero tutti i Principi e le Principesse presenti in Torino, cioè la Duchessa di Genova Madre, il principe Tommaso con la principessa Isabella, splendida nella sua toletta di raso *mauve*, ornata a nodi di paglietto d'argento; la principessa Laetitia, il Duca d'Aosta, con la duchessa Elena; il principe Filippo d'Orléans con la consorte, duchessa Dorotea d'Austria, fulgida di brillanti e gemme meravigliose.

Le danze si svolsero animate al suono dell'orchestra diretta dal cav. G. Gallimberti, ricomparso fra noi per l'occasione. Sul tardi vi fu poi la cena, squisita e sontuosa; nella gran sala, a tavolini separati, sedettero principi e principesse; si notarono, fra l'altro, allo stesso tavolino (terzo compagno era loro il generale Incisa) la principessa Laetitia e il Duca d'Orléans; così, nella intimità della festa famigliare, la mensa riuniva affettuosamente i rappresentanti delle due famiglie che si contendono il trono di Francia.

Erano fra gli invitati il sindaco senatore Casana, il prefetto marchese Guiccioli e parecchi generali.

Pro nocte. — Ricordiamo ancora una volta che la grande festa a favore dell'Asilo Notturno Umberto I ha luogo stasera all'*Hôtel d'Europe*. Avrà principio, alle ore 21, con un concerto vocale ed istrumentale; le danze cominceranno alle ore 23.

Dal numero dei biglietti già venduti è facile arguire che anche quest'anno per il concorso di gente la festa *Pro nocte* non riuscirà impari alla bella tradizione che si è creata.

Chi non fosse ancora munito del biglietto, può acquistarlo rivolgendosi prima delle 18 alla sede del Comitato promotore, in via Cavour, 16.

Per gli studenti di medicina. — Ci si prega di pubblicare:

« Si fa noto ai compagni del primo triennio di medicina che, in seguito al desiderio espresso da una Commissione di studenti, la Direzione della Segreteria della R. Università accetta domande, in carta legale, siano esse individuali che collettive, dirette al rettore a fine di ottenere che la scuola di anatomia normale venga riaperta, obbligandosi a fare opera affinchè l'ordine non sia nuovamente turbato.

« Gli studenti che si trovano in Torino possono senz'altro firmare la domanda depositata presso la Segreteria.

« Conforme all'avviso del rettore, le domande devono essere presentate prima del 15 febbraio.

« Esortiamo i compagni studiosi a volere una buona volta interessarsi seriamente a una questione che tocca tanto da vicino i loro interessi, non permettendo che le deliberazioni inconsulte prese in certe adunanze, *nulle per numero*, possano decidere sia del valore di un professore, sia della condotta di tutti gli studenti. »

Per contro, alcuni studenti ci comunicano:

« Gli studenti del 1°, 2°, 3° anno della Facoltà di medicina, rimasti a Torino, riunitisi alla *Birreria Lampe*, dolenti che alcuni studenti abbiano cercato di rompere la insperata unione, solennemente proclamata fra i due gruppi, di fronte alle inaudite pressioni del Consiglio accademico, il quale vorrebbe impedire la calma e libera esposizione dei dolenti fatti della studentesca;

« Dichiarano illegale la Commissione, di cui nella *Stampa* N. 38 sera, e invitano tutti i compagni a dichiararsi solidali contro le pressioni del Consiglio accademico e contro la mala fede di pochi che, nell'ombra, arrogandosi autorità da nessuna assemblea avuta, distruggono quello che, fra l'applauso unanime, senza distinzione di parte, venne proclamato in presenza di tutti i compagni. »

Un banchetto a Spirito Rizzetti. — Ieri sera, nel salone dell'*Albergo della Dogana Vecchia*, ebbe luogo un grande banchetto in onore del signor Spirito Rizzetti, nominato testè cavaliere della Corona d'Italia.

Vi intervennero oltre a 90 commensali, fra cui numerosi esercenti, commercianti, professionisti ed industriali, i quali vollero esprimere il loro compiacimento all'amico carissimo, che, con la sua attività e la sua solerzia, seppe rendere utile ed apprezzare l'opera sua nella Camera di commercio, di cui fu consigliere, e nel ceto degli esercenti.

Il banchetto, promosso dall'Unione generale fra esercenti e commercianti di Torino e territorio, di cui il Rizzetti è vice-presidente, e servito egregiamente dai signori Giacobino e C., riuscì oltremodo cordiale.

Il neo-cavaliere sedeva in capo tavola, fra il commendatore Rabbi, presidente della Camera di commercio, il presidente dell'Unione generale, il cav. F. Valenzano, il cav. Coriasdi, il cav. Cartello, il cav. Neirotti, presidente della Società esercenti liquori, l'avv. Sacerdote, il signor Carlo Pia, il cavaliere Bena, l'avv. Parolotti, ecc.

Allo champagne il sig. *Carlo Pia* salutò con gentili ed affettuose parole l'amico e collega e gli rivolse auguri sinceri. Comunicò in seguito le numerose adesioni pervenute, fra cui quelle dei signori Regnone, Giretti, Locarni, ex-presidente della Camera di commercio, Giorgis, Carino-Zegna, Danco, Albertini, C. Ferraris, Fiorina, ecc.

Il *presidente dell'Unione degli esercenti* parlò dei meriti del Rizzetti, come consigliere della Camera di commercio e come organizzatore del Congresso degli esercenti, accennando anche alla sua modestia. Si augurò di vederlo nel Consiglio comunale.

Il comm. *Rabbi* felicita il Rizzetti come presidente della Camera di commercio, della quale il neo-cavaliere fece parte, e come amico si rallegra con lui dell'onorificenza conferitagli, e si augura di rivederlo presto a Torino (giacchè dice di voler viaggiare), per il bene della città nostra, che ha bisogno di uomini attivi e laboriosi come il Rizzetti.

Il cav. *Coriasdi* reca i saluti e gli augurii del comm. Locarni, il quale è dispiacente di non aver potuto intervenire alla lieta adunanza. Ringrazia il Comitato dell'invito bevendo alla concordia ed all'avvenire dell'Unione esercenti.

Aggiungono altre parole d'elogio l'avv. *Parolotti* ed il sig. *Rocca*, per la Società dei salsamentari.

Il cav. *Rizzetti* (salutato da vivi applausi) porge caldi e sentiti ringraziamenti per la cordiale e splendida dimostrazione che rimarrà indimenticabile. Dice che quel poco che fece per gli esercenti, lo si deve niente altro che alla sua buona volontà. Esprime la sua gratitudine al presidente ed ai consiglieri della Camera di commercio, alla Presidenza ed ai soci dell'Unione generale, agli amici tutti per l'onore fattogli, e beve alla loro salute ed a quella delle loro famiglie. (*Applausi*)

Un banchetto del Circolo San Salvario. — Ieri sera, al *Ristorante della Borsa*, si riunivano circa sessanta soci del Circolo San Salvario, per l'annuale banchetto, che riuscì animatissimo. Alle frutta furono lette le adesioni del commendatore Marcello Pagano, indisposto, del commendatore Montaldo e di altri. Il segretario avv. *Villabruna* saluta, a nome del Circolo, il nuovo presidente comm. Danco. Questi pronuncia un elegante discorso cui fanno seguito un bel brindisi del comm. *Roggeri*, un indovinato acrostico dell'avv. *Muratori* e un forbito discorso dell'avv. *Garrone*. La festa ebbe un brillante epilogo nelle sale del Circolo.

Ad un nuovo cavaliere. — A festeggiare la recente nomina dell'ingegnere Giacomo Vottero a cavaliere della Corona d'Italia, gli amici e i colleghi gli offrivano un banchetto d'onore che ebbe luogo ieri sera al *Ristorante del Teatro Alfieri*.

I commensali erano una settantina circa, rappresentanti ogni ramo del commercio e dell'industria piemontese, ed animati tutti dal miglior desiderio che la riunione in onore dell'amico e del collega riuscisse la più cordiale e la più allegra che fosse possibile desiderare.

Al centro della lunga mensa sedevano ai lati e davanti al festeggiato il signor Angelo Mazzoli, il cav. Camillo Lanza, Carlo Rabbi, ing. G. F. Imoda, il cav. Gaetano Operti, l'ing. Giovanni Boella, il tenente medico dott. Cegliuti, il sig. L. Michletta, i due fratelli del festeggiato signori Domenico e Giovanni Vottero, il prof. Pignata, il sig. N. De Camilli, l'ing. Decugis, l'ing. Tognet, gli ingegneri Giovanni Franco e L. Bertoldo, il cav. Agostino Mattura, il sig. Lorenzo Casartelli, il cav. Ricciardi, il sig. Secondo Durio.

All'ora dei brindisi il prof. *Pignata* legge le adesioni, che sono parecchie: affettuosa e applaudita quella dell'on. Marsengo.

Il signor *Mazzoli*, a nome dei promotori del banchetto, ringrazia tutti gli intervenuti ed a nome di questi porge al cav. Vottero un cordiale affettuosissimo saluto.

Il cav. *Ricciardi*, sindaco di Villafranca Piemonte, con felicissime espressioni ricorda le benemerenze che la famiglia Vottero si è acquistate in Villafranca e presso tutti gli industriali.

Il festeggiato cav. *Giacomo Vottero*, applauditissimo, dice che la dimostrazione di stasera gli rende anche più gradita la distinzione di cui volle insignirlo il Governo, ringrazia quindi tutti gli intervenuti, i compagni d'armi e di scuola, gli antichi allievi, i concittadini, i compagni di lavoro, i promotori del banchetto; e termina con un brindisi felicissimo nella forma e nel pensiero.

Parlano ancora il signor *Oreste Sartirana* e il signor *Delmastro*, portando al Vottero, con un briosissimo discorso, il saluto dei compagni d'armi; il signor *Marziano Guglielminetti*, a nome degli antichi allievi della Scuola tecnica di San Carlo, e il signor *De Camilli*.

Elargizioni alla Congregazione di carità. — Dal cav. avv. Uneglio, presidente della Congregazione di carità di Torino, riceviamo:

« Il signor barone Ignazio Weil-Weiss di Lainate, con una sua nobilissima lettera, ha ora elargito a questa Congregazione di carità l'importo di ben 50 delle azioni da lui sottoscritte (L. 5000), manifestando il desiderio che tal somma venisse convertita in rendita e dichiarando di assumere a suo carico la maggior spesa occorrente per acquistare effettive L. 250 di rendita 5 0/0.

« La Congregazione di carità segnala pure:

« I signori Giulio Silva Coronel, Vincenzo Motta ed Ercole Abrate, ai quali venne dalla Giuria del veglione degli artisti assegnato il premio di L. 500 in oro, vollero, con pensiero squisitamente gentile, erogarlo a favore della Congregazione di carità. »

Beneficenza. — La Ditta G. Robiola volle erogare alla beneficenza L. 500, ricavo di una disgustosa transazione, e ci fece tenere perciò l'egregia somma di L. 250 per la *Carità del Subalpe*, annunciando di aver rimesso le altre L. 250 alla *Gazzetta di Torino*.

Alla generosa Ditta vivi e sentiti ringraziamenti per la cospicua oblazione, che varrà a lenire molte miserie.

I premi del veglione degli artisti. — Il grande premio del Commercio di L. 500 fu assegnato alla ricca comitiva di Farfone.

Il secondo premio del Commercio di L. 200 al corteo di Semiramide.

Il premio per le mascherate di 8 persone venne conferito ai *Cinesi* [illegible], e gli altri premi per mascherate minori ai *Cinesi* [illegible] ed ai *tipi Galletti*.

I premi pei costumi individuali furono assegnati alla splendida *Semiramide*, alla *Sfinge*, alla *Terracotta Babilonese*, ad una splendida (figurina di Caramba) *Beduina*, ad una *Merveilleuse*, ad una *Assira*.

L'onore di essere ritratto in bronzo di Leonardo Bistolfi toccò al *Domino giallo* con raggiera d'oro.

Un altro *Domino giallo stellato* vinse il ritratto di Saccaggi, ed il *Ventaglio* di Follini fu conferito ad un *Domino nero*.

Il veglione dell'« Esercito ». — Questo tradizionale veglione, che riesce sempre fra i migliori del carnevale, è fissato per la sera di sabato, 11, al teatro Scribe.

Il teatro verrà trasformato completamente ed elegantemente. Ecco l'elenco dei premi:

Ancora artistica al costume più elegante;

Ricco *surtout* in bronzo al domino più elegante;

Cassetta di 12 bottiglie *champagne* alla mascherata più numerosa e caratteristica;

Cassetta di 12 bottiglie *champagne* (lire 50 per l'addobbatore) al palco più elegante e umoristicamente addobbato;

Borse d'oro: da L. 100, L. 75, L. 50, L. 25.

I palchi ed i biglietti sono in vendita alla sede della Società l'*Esercito*, tutte le sere dalle 20 alle 22.

Suicidio. — Stamane, intorno alle 9,15, il negoziante in verdura Chiardolo Angelo, di 58 anni, abitante in via Cuorgnè, N. 8, p. 1°, ammogliato, padre di sette figli, essendo da tre mesi affetto da nefrite, stanco di soffrire, si precipitò dal balcone della sua abitazione nella sottostante via San Giobbe, rimanendo assai malconcio.

Al rumore della caduta, alle grida di chi aveva visto il poveretto cadere, accorsero parecchie persone, fra cui i cugini e vicini di casa dello stesso Chiardolo, certi Traversi padre e figli, che portarono l'infelice sollecitamente nella più vicina farmacia; sopraggiunta una guardia municipale, questa lo condusse al San Giovanni; ma durante il tragitto il poveretto moriva.

Una grave disgrazia ad un palafreniere. — Iermattina, poco dopo le ore 9, un calesse a sbarre fisse (*domatrice*) a due ruote, al quale era attaccato un brioso e giovane cavallino appartenente l'uno e l'altro alla Casa ducale d'Aosta, condotto dal cocchiere Gallo Giuseppe, d'anni 51, insieme al palafreniere Rosselli Alfredo, d'anni 25, percorrevano i viali di piazza d'Armi, a quanto pare, per addestrare al tiro il focoso cavallo.

Dopo aver compiuti parecchi giri, giunti sul corso Castelfidardo, il cavallo ad un tratto si spaventò non si sa di che, e si imbizzarrì in siffatto modo che, dato un forte strappo, vinse la mano al cocchiere, quantunque abilissimo, e datosi ad una vertiginosa fuga, giunse in pochi minuti sul corso Vittorio Emanuele andando a battere violentemente contro il muricciuolo lungo la ferrovia di Milano vicino al passaggio a livello tra il corso suddetto e quello Principe Oddone.

Al terribile urto, il cocchiere ed il palafreniere, che, per tentare di trattenere l'infuriato animale, erano rimasti coraggiosamente sulla vettura, furono sbalzati violentemente al suolo. Il Gallo riportava una ferita, fortunatamente non tanto grave, alla testa. Non così invece il povero palafreniere, che per la violenza dello sbalzo contro il muro riportava una assai grave ferita alla mandibola destra, gravi ferite al capo e contusioni e lussazioni alla spalla ed al braccio destro.

Il cavallo, contrariamente a quanto si vociferava iermattina, che cioè fosse rimasto morto sul colpo, non riportò invece male di sorta, poichè infuriato più che mai, si rialzò tosto da sè e sentitosi libero d'ogni freno, ricominciò un'altra pazza e vertiginosa corsa, percorrendo il corso Vittorio Emanuele, corso Vinzaglio finchè, giunto in piazza San Martino, andò a cacciarsi nello scalo merci della stazione di Porta Susa, ove in mezzo a quell'ingombro di veicoli e carrozzoni ferroviari fu facile ad un manovale della ferrovia fermarlo.

Intanto i caduti che erano rimasti, come dicemmo, assai malconci al suolo, furono aiutati dagli accorsi, fra cui due guardie municipali, che, mediante vettura, li condussero all'Ospedale Umberto I.

Quivi vennero ricoverati ed i sanitari, visitato il Gallo, lo dichiararono guaribile in una dozzina di giorni; sul Rosselli, per le varie e gravi ferite riportate, non hanno potuto ancora pronunciarsi.

Il focoso cavallo ormai tranquillo e stanco per la pazza corsa, venne condotto provvisoriamente nello stallaggio del *Tre Re* in via Balbis, e il veicolo assai avariato e quasi sconquassato venne ritirato nel locali di deposito di carri e merci dei fratelli Girard in corso Vittorio Emanuele, N. 115.

In tutto il lungo percorso, fortunatamente, il cavallo non cagionò altre disgrazie alle persone nè altri malanni.

— Il palafreniere Rosselli Alfredo, che fu vittima ieri di un cavallino imbizzarrito, riportando la frattura della mandibola sinistra, non fu giudicato in pericolo di vita, e le sue condizioni stamane erano migliori di ieri.

Il coltello. — Verso le 6 di ieri certo Maggia Secondo, d'anni 17, e Garino Tommaso, d'anni 22, manovali, entrambi disoccupati, dopo aver passata assieme la notte sotto la tettoia delle fornaci di Valdocco, vennero per futili motivi a rissa, ed il Garino riportava dall'avversario due ferite di coltello al braccio ed alla coscia destra.

Il ferito si presentò alle guardie rurali di Lucento, dalle quali, dopo una provvisoria medicazione, fu accompagnato all'Ospedale Maria Vittoria.

Il feritore fu poco dopo dalle stesse guardie arrestato.

Infortunio sul lavoro. — Iermattina, intorno alle 9, l'apprendista Rocco Giuseppe, addetto allo Stabilimento da pesi e misure Antonio Operti, in corso Raffaello, N. 22, mentre si trovava presso una macchina, si lasciò inavvertentemente cogliere il braccio destro da una puleggia in moto e ne riportò la frattura del detto braccio. Il capofabbrica dello Stabilimento soccorse e medicò alla meglio il povero garzone, poscia lo condusse al San Giovanni per una migliore medicazione, dopo di che il Rocco venne accompagnato alla sua abitazione.

I ladri. — Ignoti ladri, entrati con falsa chiave nell'ufficio del signor Galli Antonio, proprietario di una segheria, in via Cellini, N. 20, rubarono la somma di L. 40 ed otto metri di tubo di piombo.

Ferimento. — Agostinetti Lorenzo si recò ieri al San Giovanni a farsi medicare una ferita di coltello al braccio destro, che disse di avere ricevuto da uno sconosciuto sul corso Valdocco.

Oggetti trovati e consegnati alle guardie municipali:

Dall'ing. Antonio Percheddu un rotolo di monete americane; due certificati intestati a certi Lanzotte, da San Francesco al Campo; un librettino di divozione; un paio occhiali; un portamonete con pochi soldi; una medaglia scolastica.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Circolo Vanchiglia (via Vanchiglia, 14). — Si invitano i signori soci a fare le volute iscrizioni pel solito ballo dei bambini di lunedì 13, alle 14.

Reduci dalla Crimea (sede di Torino). — Si rimanda l'assemblea fissata pel 17 al 19 corr.

STATO CIVILE. — Torino, 8 febbraio 1899.

NASCITE 14: cioè maschi 7, femmine 7.

MATRIMONI: Griva avv. Francesco con Torretta Maria — Jolini Maurizio con Sottero Margherita.

MORTI: Denis Caterina, di anni 77, di Torino, casalinga, via Carlo Alberto, 16.
Oitana Battista, id. 67, di Villastellone, portinaio, via Venti Settembre, 45.
Cornelio Giovanni, id. 26, di Pavone, impiegato, corso Re Umberto, 21.
Rolando Anna nata Migliore, id. 80, di San Remo, casalinga, via San Massimo, 32.
Mazza Teresa (ved.) nata Casalegno, id. 65, di Moncucco Torinese, casalinga, via Pescatori, 1.
Aghetta Clotilde (ved.) nata André, id. 78, di Torino, casalinga, via Montevecchio, 21.
Ovazza Israel, id. 74, di Torino, agiato, via Belvedere, 9.
Pettinco Placida, id. 7, di Palermo, scolara, via Susa, 4.
Goggioli fl. n. Delgiusto, id. 94, di Torino, tessitr.
Sprecafico Pietro, id. 64, di Oggiono, pasticcere.
Mancinelli suor Quintina, id. 28, di Varedo, relig.
Anzaldi T. (v.) n. Quaranta, id. 70, di Venaria Reale.
Arlinio Antonio, id. 75, di Scioltar, contadino.
Più 6 minori d'anni 6.
Totale complessivo 22, di cui a domicilio 13, negli ospedali 9, non residenti in questo Comune 1.

NECROLOGIO.

Milano. — Cav. Renzo Carati, ispettore ferroviario a riposo, socio corrispondente della R. Accademia Raffaello in Urbino, membro onorario dell'Accademia dei filodrammatici di Milano. — Cav. Albino Filipo-Marstri, capitano in ritiro.

Napoli. — Comm. Leopoldo de Luca, consigliere alla Corte di Cassazione, magistrato colto ed integerrimo.

Parigi. — Il conte Adalberto di Chambrun, ex-deputato, ex-prefetto, senatore dal 1876, filantropo molto conosciuto, fondatore del Museo sociale, e promotore di molte opere di mutualità.

Roma. — Marchesa Rosa Lavaggi, nata Marescalchi, dama della Regina. Mentre usciva dal bagno fu colpita da improvviso malore e poco dopo moriva. Aveva poco più di 66 anni. La sua morte reca il lutto in quasi tutta l'aristocrazia romana.

ULTIME NOTIZIE

Tre torpediniere sul Tevere a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 10,15:

Stamattina alle otto partirono da Fiumicino tre torpediniere che risalendo il Tevere giungeranno a Roma verso le undici. Si tratta di un esperimento di navigazione per sapere sino a qual punto si può navigare nei fiumi.

All'arrivo delle torpediniere non essendo annunziato dai giornali di stamane, vi sarà poca gente e alcuni funzionari del Ministero della marina. Ma nel pomeriggio accorrerà certo la ressa dei curiosi al porto di Ripagrande.

Le Autorità presero le misure opportune: si ammetteranno i visitatori, ma limitatamente.

Manau non farà la requisitoria.

Una relazione di 1500 pagine!

Ci telegrafano da Parigi, 9, ore 9,5:

Si conferma che il procuratore generale Manau sarà esonerato dall'incarico della requisitoria nel processo Dreyfus. L'incarico verrà dato invece all'avvocato generale Desjardins.

La relazione sull'inchiesta compiuta dalla Camera criminale è custodita dal primo presidente Mazeau, nell'attesa che le Camere deliberino sul progetto delle Sezioni riunite. Si afferma che verrà stampata e distribuita ai 45 consiglieri di Cassazione. Sarà un volume di 1500 pagine.

Nella causa di Cristiano Esterhazy contro l'ex-comandante suo cugino, l'incarico della relazione fu tolto, per legittima suspicione, a Bertulus e dato al consigliere Accarias.

L'inchiesta Mazeau.

Parigi, 9 (*Stefani*). — I giornali pubblicano l'incartamento dell'inchiesta Mazeau. Esso contiene la deposizione del generale Roget, del capitano Cuignet e di Lebrun Renaud, lagnandosi della ostilità della Camera criminale riguardo agli ufficiali, la deposizione di Cavaignac che constata la parzialità della Camera criminale, la deposizione del consigliere Sevestre che conferma quelle degli ufficiali.

Al contrario, parecchi magistrati della Camera criminale, specialmente Loew e Bard, affermano l'attitudine corretta ed imparziale della stessa Camera e dichiarano le accuse di Beaurepaire ingiustificate.

Un telegramma strano del ministro della guerra americano.

Washington, 9 (*Stefani*). — Il Ministero della guerra telegrafò ad Otis di cercare di far prigione Aguinaldo.

(Questo telegramma ci ricorda quelli che l'on. Crispi mandava a Baratieri. Il consiglio del ministro della guerra americano è ottimo: tutto sta poterlo eseguire!) (*N. d. R.*)

Aguinaldo chiede la cessazione delle ostilità.

Washington, 9 (*Stefani*). — Il generale Otis telegrafa che Aguinaldo gli chiese la cessazione delle ostilità ed una conferenza con lui.

Otis rifiutò di rispondere.

Gli Stati Uniti aumentano la forza navale!

Londra, 9 (*Stefani*). — Il *Morning Post* ha da New York che il Comitato navale della Camera decise la costruzione di tre nuove corazzate.

Continua la discussione sul discorso del Trono inglese.

Londra, 9 (*Stefani*) — (*Camera dei Comuni*) — Continua la discussione dell'indirizzo in risposta al discorso della Corona.

Ashmead Bartlett chiede che l'Inghilterra aiuti la Cina a mantenersi indipendente.

Brodrick combatte la proposta perchè ciò significherebbe garanzia dell'integrità della Cina contro tutte le Potenze.

Bartlett ritira l'emendamento.

Una nuova chiesa a Biserta.

Tunisi, 9 (*Stefani*). — Il cardinale Perraud, in occasione della posa della prima pietra della chiesa di Biserta, disse che tutti i francesi desiderano che il paese sia grande e prospero, non mercè conquiste barbare, ma mercè la giustizia e la pace.

Un collegiale strangolato a Lilla.

Il cadavere nascosto in una cassa del parlatorio.

Da alcuni giorni era scomparso uno scolaro dodicenne nel collegio di San Pietro, a Lilla, tenuto dai Fratelli della dottrina cristiana.

Dopo vari giorni di ricerche, la Polizia trovò in un angolo del parlatorio del collegio (in cui pure si era già molto frugato) una cassa, dentro la quale si scoprì il cadavere del fanciullo; la faccia era nerastra, la lingua pendente, gli occhi uscivano dall'orbita; erano evidenti le tracce di strangolamento. Una perizia medica accertò che il fanciullo aveva subito gravi oltraggi.

Su questo tragico e misterioso delitto il *Corriere della Sera* riceve da Parigi:

« L'autore del delitto commesso a Lilla, nel Collegio San Pietro, venne scoperto in modo strano e drammatico nello stesso tempo. Va notato anzitutto che il cadavere del giovinetto convittore, ucciso mediante strangolamento, pare accertato che sia stato portato nella cassa del parlatorio dopo che le ricerche erano già state iniziate; quindi il delitto non sarebbe stato commesso nel parlatorio, per quanto sia certo che lo fu entro il collegio. Presso il cadavere venne poi ritrovato un bigliettino scritto a matita con queste semplici parole: « Non accusate la comunità, uno solo fu il colpevole. »

« Il biglietto non poteva essere stato scritto che dall'omicida, e nella sua inconcepibilità dimostrava in questi un sentimento ed un ritorno alla coscienza [illegible] ed al senso di responsabilità, in modo da escludere che l'uccisore del fanciullo fosse un volgarissimo delinquente.

« Le indagini dell'Autorità giudiziaria si rivolsero quindi subito ai frati dirigenti il collegio, e, per stabilire l'identità calligrafica ognuno di essi fu invitato separatamente a scrivere sotto dettatura — e senza che fossero edotti della scoperta — quella frase.

« Tutti vi si acconciarono senza la menoma riluttanza, tranne uno.

« Il rifiuto equivaleva ad una implicita confessione, ed egli venne arrestato. Si chiama Isaia ed in religione porta il nome di frate Flaminio. Ha circa 35 anni ed è nato in Alsazia. »

Un terzo « Salon » a Parigi.

E' noto che, per la scissione avvenuta molti anni or sono fra gli artisti francesi, si tengono annualmente a Parigi due grandi Esposizioni di Belle Arti o *Salons*, l'uno ai Campi Elisi, l'altro al Campo di Marte. Ora è allo studio un terzo *Salon*, cui darebbero origine i dissensi scoppiati dopo la morte di Puvis de Chavannes e i malcontenti per la nomina di Carolus Duran a presidente della Società nazionale di Belle Arti.

Il nuovo *Salon* avrebbe per presidente lo scultore Rodin, l'autore del famoso monumento Balzac, rifiutato dai committenti. L'indirizzo del nuovo *Salon* sarebbe essenzialmente favorevole alle nuove forme d'arte. A Parigi se ne fa un gran parlare.... quasi come fra noi della famosa *Corporazione*.

Un torneo schermistico a Pavia.

Pavia, 8 febbraio.

(Manzo) — Alcuni signori e militari della nostra città ebbero l'ottima idea di un torneo internazionale di scherma, da tenersi in Pavia in occasione dell'inaugurazione del monumento nazionale alla famiglia Cairoli, che avrà luogo il 28 maggio p. v., con discorso del nostro deputato prof. Roberto Rampoldi.

Presieduta da un Comitato di promotori composto dei signori avvocati Orlandi e Risi e dott. Pollacci, ebbe luogo una adunanza, che, dopo l'approvazione del preventivo, nominò il Comitato ordinatore nelle persone dei signori colonnelli Rossi, Bacchia e Moro, avvocati Orlandi e Risi, dottori Pollacci e Gassasini, ing. Anelli, capitano Re, cav. Quirici, professore Civoli.

LUIGI ROUX, direttore.
ALFREDO FRASSATI, vice-direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

I figli ing. cav. Emilio, Ezechia, Giuseppe, ing. Elia ed Ester Norsa e congiunti tutti partecipano la irreparabile perdita del loro amatissimo

ISRAELE OVAZZA
d'anni 75.

La sepoltura avrà luogo oggi, giovedì, alle ore 16, partendo da via Belvedere, 9.
Non si mandano partecipazioni.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Palazzo Madama*) — 8 febbraio:

Temperat. estreme al nord in gradi centesimali: Minima + 3,0 — Massima + 8,2

Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: nuvolo poco sereno; ore 21: sereno poco nuvolo.

Acqua caduta mill. 0,0.

(*Castello Medioevale - in riva al Po*):

Temperatura massima del giorno 7: + 4,0
Id. minima della notte dal 7 al 8: + 2,8

(*Piazza Castello - nelle aiuole al nord del Palazzo Madama*):

Temperatura massima del giorno 8: + 4,0
Id. minima della notte dal 7 al 8: + 3,0

10 febbraio — Il sole nasce alle ore 7, minuti 29; tramonta alle ore 17, minuti 48.

Giorno della luna 1°; luna nuova alle ore 10, minuti 32.

MERCATI E COMMERCIO

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI febbraio (sera)		7	8
Farina 12 M. — pel corrente	Fr.	45 30	45 25
— per marzo	»	45 60	45 40
— 4 mesi da marzo	»	45 50	45 50
— 4 mesi da maggio	»	45 40	45 10
Mercato pesante.			
Zucchero rosso 88 disp.	Fr.	29 50	29 50
» raffinato id.	»	104 25	104 25
Mercato calmo.			
Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	30 37	30 —
» 4 mesi da ottobre	»	30 37	30 —
Mercato fermo.			

LIVERPOOL febbraio (sera)		7	8
Cotoni. — Tendenza del mercato: Americani sostenuta — Brasiliani calma — Egiziani ferma — Surats languente — Domanda per il mercato in generale buona.			
Vendite della giornata	Balle N.	10,000	12,000
di cui per la speculazione	» »	1,000	2,000
per la consumazione	» »	9,000	10,000
Importazioni	» »	18,000	5,700
Americani a consegnarsi:			
pel corrente	D.	3 1/4	3 1/4
per febbraio-marzo	»	3 1/4	3 1/4
per aprile-maggio	»	3 9/32	3 17/64
per giugno-luglio	»	3 19/64	3 19/64

HAVRE febbraio (sera)		7	8
Cotoni — Vendite	Balle N.	3,100	4,900
Mercato calmo.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	4,000	6,000
Mercato sostenuto.			

ANVERSA febbraio (sera)		7	8
Frumento — Mercato calmo.			
Petrolio raffinato — pel corrente	Fr.	19 —	19 —
» » aprile	»	19 1/8	19 1/8
Mercato calmo.			

BREMA febbraio (sera)		7	8
Petrolio raffinato — Mercato calmo			
» » disp. Bbk.		6 95	6 95

MAGDEBURGO febbraio (sera)		7	8
Zucchero di barbabietola. — Mercato pesante.			
» di Germania 88 disp. scellini		9 05	9 05

MARSIGLIA febbraio (sera)		7	8
Frumenti — Importazioni quintali		10,891	41,229
» — Vendite		10,000	9,700
Mercato calmo, con tendenza in favore dei compratori.			

MERCATO DI NEW-YORK		7	8
Cambio su Londra	D.	— —	— —
» » Parigi	»	— —	— —
Petrolio Standard white	»	7 40	7 40
» » a Filadelfia	»	7 35	7 35
Cotone Middling	»	6 7/16	6 7/16
» » a Nuova Orleans	»	5 3/4	5 3/4
Entrata all. nella giorn. balle N.		35,000	37,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	8,000	3,000
» per Continente	»	12,000	8,000
Frumento rosso	D.	83 7/8	83 3/4
Grano turco	»	43 3/8	43 1/2
Farina extra	»	2 75	2 80
Nolo cereali per Liverpool	»	1 1/2	1 1/2
Caffè — Mercato debole.			
» — Rio fair disponibile	»	6 5/8	6 1/2
» — » good per corrente	»	5 50	5 45
Zucchero Mascabado N. 12	C.	3 13/16	3 13/16

Corsi di chiusura delle Borse Italiane.

8 febbraio 1899 (ore 15).

Valori	MILANO	GENOVA	ROMA	FIRENZE
Rend. It. 5 0/0 cont.	101 32	101 25	101 30	101 30
Id. fine corr.	101 45	101 42	101 45	101 45
Id. 4 1/2 0/0	110 70	— —	— —	110 90
Az. Meridionali	767 —	765 —	764 50	760 90
» Mediterranee	585 —	585 —	583 75	584 75
» Banca d'Italia	1047 —	1043 —	1046 —	1043 —
» B. Comm. It.	772 —	771 —	770 —	— —
» Credito Italiano	690 50	690 —	690 —	— —
» B. Sconto e Sete	— —	— —	— —	— —
» Cred. Fond. It.	— —	— —	500 —	— —
» Banca Generale	— —	— —	— —	— —
» Rubattino	470 —	469 50	— —	— —
» Raffiner. Ligure	494 —	495 —	— —	— —
» Ceramica	340 50	— —	— —	— —
» Costr. Venete	— —	106 —	— —	— —
» Acciaierie Terni	1370 —	1365 —	— —	— —
» Edison vecchie	495 —	— —	— —	— —
» » nuove	415 —	— —	— —	— —
» Metallurgica It.	— —	137 —	139 —	— —
» Molini di Roma	— —	— —	— —	— —
» Omnibus Roma	— —	— —	448 —	— —
» Gaz di Roma	— —	— —	873 —	— —
» Condotte Acqua	— —	— —	232 50	— —
» Ferriere Ital.	159 50	159 —	159 —	— —
Obbl. Italiane 3 0/0	— —	— —	— —	— —
» Meridionali 3 0/0	— —	— —	— —	— —
Chèque Parigi	107 12	107 08	107 10	107 12
» Svizzera	107 15	— —	— —	— —
» Londra	27 10	— —	— —	— —
» Germania	132 77	— —	— —	— —

GENOVA, 8, ore 21,35 — **Borsino serale** — Rendita contanti 101 32 — Fine corr. 101 52 — Prestito 111 — Banca 1042 — Meridionali 760 — Mediterranee 583 50 — Rubattino 474 — Raffinerie 498 — Credito Italiano 691 — Acciaierie Terni 1370 — Galliera 391 — Ferriere 159 — Banco Sconto (2ª emissione) 290 — Raffinerie n. 385 — Cambio 107 07. Calmi.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 8 febbraio	Apertura	Chiusura
Rendita franc. 3 0/0 amm.	— —	101 42
» » 3 0/0	101 35	101 37
» » 3 1/2 0/0	104 12	104 15
Rendita Italiana 5 0/0	94 60 ex	94 75
Cambio su Londra a vista	24 —	25 20
Consolidati inglesi	— —	111 12
Obbligazioni Lombarde	— —	370 50
Cambio sull'Italia	— —	7 1/2
Turco Nuovo	— —	23 05
Banca di Parigi	— —	975 —
Tunisine	— —	450 —
Egiziano 4 0/0 rend.	— —	100 —
Rendita Ungherese 4 0/0	— —	— —
Rendita Spagnuola Estere	53 50	53 45
Banca Ottomana	— —	570 —
Argento fino	— —	847 50
Credito Fondiario	— —	702 —
Suez	— —	3560 —
Lotti turchi	— —	119 —
Ferrovie Meridionali	718 —	710 —
Rendita Russa [illegible]	— —	95 40
» Portoghese	— —	26 —
Banca di Francia	— —	3615 —
Cambio Madrid	— —	63 50

Borsa di Londra, 8 (Chiusura)			
Consol. inglese	111 1/2	Egiziano 1890	107 7/8
Rendita Italiana	93 1/2	Versam. fatti alla Banca d'Inghilterra L. st.	15,000
Argento fino	27 5/8	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	15,000
Spagnuolo	52 5/8		
Turco nuovo	22 3/4		

Borsa di Vienna, 8			
Credito Austriaco	367 75	Cambio su Londra	120 40
Lombarde	66 75	Lire italiane (carta)	44 50
B. Anglo-Austriaca	159 75	Rend. Austr. (arg.)	101 50
Austriache	361 25	Id. in carta	101 50
B. Austro-Ungarica	915 —	Union Bank	300 50
Napoleoni d'oro	9 53	Rend. Austr. in oro	120 —
Argento	100 —	Ungherese	97 60
Cambio su Parigi	47 65	B. Paesi Bassi	247 75
Tendenza ferma.			

Borsa di Berlino, 8			
Cambio su Londra	— —	Obbl. Ferr. Italiane	87 10
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	87 25
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	96 90
Credito Austr.	225 —	Ferr. Meridionali	141 50
Rendita Italiana	94 60	Ferr. Mediterranee	107 20
Id. fine mese	94 60	Banca Commerciale	159 [illegible]
Cons. Prus. 3 1/2 0/0	101 50	Saldo	154 [illegible]
Turco nuovo	23 10		
Tendenza sostenuta.			

BORSA DI TORINO. — 9 febbraio.

Rendita corso medio ufficiale 101 32 1/2.

CAMBI		a vista	a tre mesi
Francia	— 5	107 60 — 107 70 —	— — — —
Svizzera	— 5	107 05 — 107 15 —	— — — —
Germania	— 5	132 80 — 132 90 —	— — — —
Londra	— 5	27 15 — 27 19 —	— — — —
Id. lungo	—	— — — —	— — — —

Istituti d'Emissione.

Banca Italia — Banco Napoli.

Saggio di sconto normale 5 0/0.
» » di favore, limite minimo, 5 1/2 0/0.

Monte di Pietà — Anticipazioni (a scadenza fissa ed in conto corrente) 4 0/0 netto da ogni tassa.

Rendita 5 0/0 f.c. 101 475, 101 45.

Prezzi dei valori per fine corrente:

Azioni			
		B. Comm.	775 — 776 —
B. d'Italia	1011 — 1011 —		770 50 — —
	1012 — 1010 50	B. Sconto	292 — 291 50
Ferr. Mer.	760 — — —		292 — 291 —
Ferr. Med.	585 — — —	Ferriere	160 — nom.
Soc. Sarde	197 — — —	Appl. Elettr.	285 — — —
Rubattino	475 — — —	Cotoni	860 — 877 —
Tunisine	500 — nom.	Calci Casale	131 — 135 —

Cronaca della Borsa. — 9 febbraio. — Fermezza per la Rendita, pur essendo meno caldi di Genova, che ieri sera segnava 101 52; su buone disposizioni di Parigi (?). Si ebbe mercato abbastanza attivo, ma i realizzi abbondanti non le permisero la 101 50 ritenendola a 101 47, 101 45.

La Banca d'Italia ritorna a 1010, 1012 e 1010 sostenendosi la notizia dei capitali esteri smobilizzatori convenuti a Roma per facilitarle lo sgravo dai non lievi difficili residui.

Trascurati i ferroviari.

Commerciali, Credito Italiano e Rubattino sostenuti con qualche animazione.

Le Banco Sconto ferme con attività.

I valori elettrici scarichi momentaneamente.

Il Cambio sospeso a 107 65.

Ricordiamo che oggi non hanno luogo le riunioni pomeridiane, ma non sarà vietato il pellegrinaggio al cristilio della Borsa per leggervi i corsi di Parigi, indispensabili all'esistenza regolare di alcuni operatori indefessi.

Cambio ufficiale pel giorno 9 L. **107 67**

Torino. — *Bollettino settimanale del mercato del bestiame.* — Prezzo degli animali da macello per miriagramma: Sanati da L. 19 a 9 — Vitelli da 8 a 7 25 — Buoi e manzi da 8 75 a 6 — Torelli, tori, moggie e manze da L. 6 a 5 — Vacche e soriani in genere da 4 a 3 75 — Suini da 8 75 a 9 — Montoni, pecore e capre da 5 a 4 50 — Agnelli da 11 a 10.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(23)

AMORE IN GUERRA

ROMANZO

di UGO LE ROUX

Qualche risata che s'udì nell'assemblea, avvertì Belkassem che l'opinione pubblica si staccava da lui. Egli rispose brutalmente:

— Per la barba del Profeta! Io non rispondo ai buffoni. Parlo alla gente di senno, agli *akal*, ai notabili del villaggio. Essi sanno, come me, che i credenti non sono padroni di tutte le strade. Dei briganti, che non rispettano nè Dio nè la sua giustizia, si sono messi al soldo dei *roumi*. Che ne sarà del vostro onore se l'*anaja* è violata? Potete circondarla di troppo precauzioni? Rifiuterete nella mia persona la protezione del *Khouan* di Seddouk?

— Tu parli col bene, — rispose l'*amin*. — Sia dunque fatto come proponi e che la *djemàa* designi chi fra noi deve accompagnarti.

Se Corona aveva avuto bisogno di tutta la sua forza d'animo per dissimulare la sua angoscia agli occhi dei suoi nemici, ella aveva dovuto averne anche più bisogno per nascondere la sua gioia alla vista di Campasolo.

Dapprincipio la commozione era stata così forte da farle quasi perdere i sensi, ma poi ella s'era sentita ritornare alla vita; ciò che aveva compreso del suo discorso le aveva data la sicurezza di essere salvata. Mai il carbonaio avrebbe attaccato l'assemblea di fronte, o con quella tranquillità d'ironia, se non fosse stato senza inquietudine sullo scioglimento. Corona pensò, specialmente, di servire i piani del suo salvatore, dissimulando le sue impressioni, non lasciando, sovratutto, indovinare che quel messaggero del Bachaga fosse da essa conosciuto. Per prudenza alla stetta sempre cogli occhi fissi al suolo, sotto gli sguardi che la divoravano.

La curiosità che la sua bellezza e la sua giovinezza avevano eccitato nella gente di Aguemam, era accresciuta, adesso, dall'interesse che il principe del Djouad prendeva della sua persona. D'altra parte, nonostante la bravata del *Khouan*, si sentiva che i progetti di lui non avevano più grande probabilità di riuscita per l'intervento di un potere superiore. Quella certezza dette ardire agli avversari dell'*amin*. Uno dei capi del *cof*, contrario, s'appressò alla prigioniera e le offrì la piccola bandiera in foglia di palma, ricamata in seta, colla quale si sventolava sulla stuoia. Corona lo ringraziò con un sorriso. Tanto per evitare quelle dimostrazioni quanto per dar prova della sua sottomissione alla volontà del Bachaga, l'*amin* desiderava affrettare la partenza della prigioniera.

Egli domandò al messaggiero:

— Quando vuoi partire?

— Appena la scorta sia pronta a partire — rispose Campasolo. — La volta della foresta è densa e non abbiamo a temere i colpi di luna.

..... Quando Corona si vide in sella, sulla cavalla dell'*amin*, e salutata alla sua partenza, coi riguardi dovuti ad una viaggiatrice ragguardevole, la riconoscenza di cui era gonfio il suo cuore traboccò dopo tante emozioni e la sforzò al pianto. Ogni volta di strada che ella aveva solito nel galoppo del ratto ricordava al suo pensiero gli episodi della crudele avventura che era finita. Le lagrime scendevano sulle sue guance, sul suo petto, e dal suo cuore innalzavasi l'ardente preghiera colla quale ella chiedeva perdono al Signore d'avere un momento dubitato della sua infinita bontà.

Mentre la piccola truppa attraversava la strada di Bougie per entrare nel territorio dei Beni-Idjeur la fanciulla udì accanto a sè la voce soffocata di Campasolo.

— Oh! amico mio! — disse ella.

Ma egli mise un dito sulle labbra, facendole segno di tacere: l'occasione non permetteva loro parole inutili.

— Avrei voluto — disse — ricondurvi ai vostri genitori. E' impossibile; i Beni-Djennad e gli Ait-Fraoucen hanno abbruciato Il *fendouk* e assediano il sindaco a Fontana Fredda. Ma, checchè avvenga, voi sarete al sicuro presso al Bachaga. E non dovete neppure inquietarvi dei vostri. Il capitano La Vendôme ha fortificato la casa e le cantine in modo da poter sopportare un assedio più lungo della pazienza dei ribelli e del loro buon accordo. Egli si duole soltanto d'aver lasciato al signor parroco e al dottore Marco Enrico la cura di cercarvi. Sono essi che hanno scoperto il luogo della vostra prigione, mentre io andai a trovare il Bachaga. Sono qui, travestiti, fra la scorta. Vi avvicineranno fra poco; siete avvertita; non lasciate trasparire la vostra commozione.

Senza aspettar risposta dalla fanciulla, egli fece partire la sua mula al galoppo e passò alla testa della truppa per occupare l'attenzione di Belkassem.

Dopo la partenza da Aguemam il dottore Marco Enrico stava aspettando il momento di potersi appressare alla prigioniera. Quando vide che Campasolo l'aveva lasciata, egli cominciò a sospingere il suo cavallo in modo da avanzarsi insensibilmente sul fianco della scorta, senza svegliare i sospetti degli altri cavalieri.

Mille volte, durante quei giorni di ricerca in foresta, di sussulti di speranza, l'innamorato s'era rappresentato quel momento in cui, come un eroe di romanzo, doveva apparire alla donna che amava con la doppia aureola della perseveranza e del successo.

Nelle sue fantasticherie egli non dubitava che un sentimento nuovo, al quale si ostinava a dare un nome più dolce di quello di « gratitudine » non avesse a nascere, in quel momento, nel cuore di Corona. Ma quando fu così presso a quel momento tanto desiderato, così presso che non aveva che da accostarsi alla fanciulla per parlarle, quello scrupolo che è il martirio dei veri innamorati si risvegliò in lui subitamente. Gli parve ad un tratto di commettere una grande indelicatezza lasciando vedere di aspettare un così alto premio per un servizio reso; e si domandò se in luogo d'avanzare verso Corona non avrebbe fatto meglio di tornare alla retroguardia.

Lo scarto di una mula, che spaventò il suo cavallo, spingendolo accanto a quello della fanciulla, pose fine alle sue esitazioni.

Corona voltò il capo, lo vide e mormorò:

— Fratello mio!..... Perchè non posso saltarvi al collo e baciarvi sulle guance e ringraziarvi con tutta l'effusione del mio cuore, mio salvatore?

Il nome con cui la fanciulla lo aveva salutato e quella libertà d'espressioni avevano dato al povero Enrico un colpo al cuore; ma non c'era mezzo di resistere allo slancio di quella gioia onesta. Corona sentì che le sue parole dovevano aver data qualche malinconia al suo amico; troppo leale, tuttavia, per fingere, per pietà o riconoscenza, un sentimento che non approvava, ella disse:

— Marco, — era la prima volta che lo chiamava col suo nome, — io vi debbo più che la vita. Tutta la libertà che mi rimane io la impiegherò ad amarvi. Se il mio cuore non fosse, in parte, incatenato, voi lo avreste tutto. Accoglietemi come un fratello, come un fratello che mi mancava, questa confidenza che mio padre e mia madre non hanno ancora ricevuto. Non turbate, colla vista del vostro dolore, la gioia grande che ho di dovervi la mia salvezza. Non obbligatemi a piangere su quel segreto amore al quale avete resa la vita. Non rispondete?

Egli rispose, tremando:

— Sì..... sì..... grazie per la vostra franchezza..... per le buone parole che mi dite..... Ma, ci osservano..... bisogna che m'allontani.....

Ella pregò teneramente:

— Rimanete presso di me.....

No, egli non poteva sostenere la conversazione: soffriva troppo..... Mormorò queste parole nelle quali credeva bene di riassumere il destino che lo aspettava:

— No..... non più, Corona..... per amore di voi, io debbo ritornar nell'ombra.

(Continua).

Pubblicazioni dell'Ufficio Storico del Corpo di Stato Maggiore:

Gli avvenimenti militari del 1848 e 1849

Narrazione compilata colla scorta dei documenti

DAL COLONNELLO

CECILIO FABRIS

Il 1° volume, testè uscito, comprende il 1848 *fino alla resa di Peschiera*, e si divide in due tomi, arricchiti di numerose illustrazioni.

Tomo 1° L. 4

Tomo 2° L. 4

Trovasi in vendita presso gli editori *Roux Frassati e C.* di Torino e presso i principali librai del Regno.

Corrispondenze private

Cent. 10 per parola minimum L. 1

Angelo. Riconoscentissimo tuoi periodici scritti, grazie infinite, continua, ciò mi dimostra tuo amore e mitiga mia infelicità tua lontananza. Adoroti..... c 1745

Brutto. Giunto oggi. — Ricevuta lettera imbucata il qui. — Forse avrai ragione per te..... ma io? dovrò soffrire come un cane? senza una parola di conforto? — Mi sarà impossibile non rivederti, concedoti vicino !!!..... Saluti affettuosi. c 1739 **Tipo.**

Lianna..... Palazzina figlio militari inutile avvisare assenza giochi marito, trastulli amanti cieliati volano..... 74. c 1790 **Maneggio.**

Medaglia 12. Ricevuto. Scrissoti; vai subito ritirare posta; è indispensabile. c 1786

Mimi. Scongiurotti ritirare subito. Temo perdita. Terza senza viaggio. c 1766 **Rodolfo.**

100. Con te sempre, specialmente, questo giorno. Finiranno pene..... 5..... c 1762